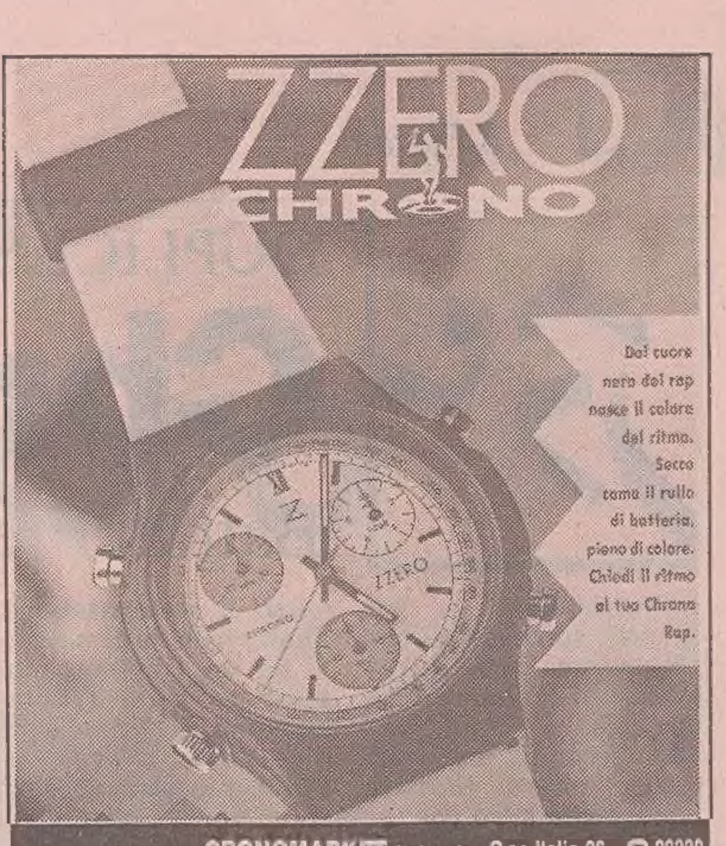
Giochi sul video

8.30 Raitre e Tmc, *ciclismo su strada*
9.10 Raitre e Tmc, *canottaggio*: finali
10.00 Raitre, *atletica*
— Tmc, *tennis*: ottavi di finale
10.45 Raitre e Tmc, *pallanuoto*
11.30 Raitre, *canoa kayak*
11.45 Tmc, *ciclismo su strada*
12.00 Tmc, *canoa kayak*: finali
13.00 Raitre e Tmc, *pugilato*
14.00 Raidue, *ciclismo su strada*: arrivo
— *pugilato; canoa kayak*
14.45 Raidue, *tiro con l'arco*
15.00 Raidue, *baseball*: ITALIA-Rep. Dominicana
— Tmc, *nuoto sincro*
16.15 Raidue, *vela*
16.30 Tmc, *basket M.*: Australia-Lituania
— Raiuno, *baseball; vela; tiro a volo; atletica*
17.00 Raiuno, *tuffi; vela; tiro; pugilato*
18.00 Raiuno, *atletica*: alto M.; finale; eptathlon, 110 ostacoli M.; 400 M.
18.15 Tmc, *atletica*
18.30 Raiuno, *sollevamento pesi*
19.00 Raiuno, *pugilato*: ottavi di finale
19.45 Raitre, *sollevamento pesi; atletica; 400 ostacoli F.; 800 F*
20.00 Raitre, *ginnastica; atletica*
— Tmc, *ginnastica*: attrezzi M., finale
20.30 Tmc, *atletica*: 800 M., 3000 F., finale
21.30 Raitre, *judo*: 48 kg F.; 60 kg. M. finali
— Tmc, *calcio*: quarti di finale
22.45 Raiuno, *scherma*
23.15 Tmc, *basket*: Spagna-Usa (2.o tempo)
23.30 Raiuno, *pugilato*

IL PICCOLO
Barcelona'92
speciale
olimpiadi



ZZERO CHRONO
Dal cuore nero del rap nasce il colore del ritmo. Secco come il rullo di batteria, pieno di colore. Chiedi il ritmo al tuo Chrono Rap.
CONCESSIONARI A GORIZIA
CRONOMARKET Orologeria - C.so Italia 96 - ☎ 33330
FUCHS GIOVANNI Orologeria oreficeria - V. Rastello 26 - ☎ 530020
SULIGOJ Orologeria oreficeria - V. Carducci 49 - ☎ 535657

Le medaglie assegnate ieri

ATLETICA
100 metri uomini
Oro: Linford Chrisie (Gb)
Argento: Frankie Fredericks (Nam)
Bronzo: Dennis Mitchell (Usa)
100 metri donne
Oro: Gail Devers (Usa)
Argento: Juliet Cuthbert (Jam)
Bronzo: Irina Primalova (Cei)
Maratona donne
Oro: Valentina Egorova (Cei)
Argento: Yuko Arimori (Jap)
Bronzo: Mary Lorraine Moller (N-z).
Giavellotto donne
Oro: Silke Renk (Ger)
Argento: Natalia Shikolenlo (Cei)
Bronzo: Karen Forke (Ger)
CANOTTAGGIO
Quattro con uomini
Oro: Romania (V. Talapan, I. Ruican, D. Popescu, N. Taga)
Argento: Germania (U. Kellner, R. Brudel, T. Peters, K. Finger)
Bronzo: Polonia (J. Streich, W. Jankowski, T. Tomiak, M. Lasicki)
Singolo uomini
Oro: Thomas Lange (Ger)
Argento: Vaclav Chalupa (Tch)
Bronzo: Kajetan Broniewski (Pol)
Due senza uomini
Oro: Gran Bretagna (S. Redgrave, M. Pinsent)
Argento: Germania (P. Hoeltzenbein, C. Von Ettingshausen)
Bronzo: Slovenia (I. Cop, D. Zvegelj)
Due di coppia uomini
Oro: Australia (s. Hawkins, A. Peter)
Argento: Austria (A. Jonke, C. Zerbst)
Bronzo: Olanda (H. Zwolle, N. Rienks)
Quattro senza donne
Oro: Canada (K. Barnes, B. Taylor, J. Monroe, K. Worthington)
Argento: Usa (S. Donohoe, C. Eckert, A. Fuller, C. Feeney)
Bronzo: Germania (A. Frank, G. Mehl, B. Siech, A. Hohn)
Due senza donne
Oro: Canada (M. McBean, K. Heddle)
Argento: Germania (S. Werremeier, I. Schwerzmann
Bronzo: Usa (A. Seaton, S. Pierson)
Due di coppia donne
Oro: Germania (K. Koeppen, K. Boron)
Argento: Romania (V. Cochelea, E. Lipa)
Bronzo: Cina (X. Gu, H. Lu)
CANOA-KAYAK
Monoposto (C1) di slalom (uomini)
Oro: Lukas Pollert (Tch)
Argento: Gareth John Marriott (G-b)
Bronzo: Jacky Avril (Fra)
Monoposto (K1), slalom donne:
Oro: Elisabeth Micheler (Ger)
Argento: Danielle Anne Woodward (Aus)
Bronzo: Dana Chladek (Usa)
TIRO
Tiro con pistola m 10 donne
Oro: Marina Logvinenko (Cei)
Argento: Lasna Sekaric (Smm)
Bronzo: Maria Grusdeva (Bul)
Bersaglio mobile 10 metri uomini
Oro: Michael Jakositis (Ger)
Argento: Anatoly Asrabayev (Cei)
Bronzo: Lubos Racansky (Tch)
SOLLEVAMENTO PESI
Cat. 90 kg
Oro: Kakhi Kakhiashvili (Cei)
Argento: Sergei Syrtov (Cei)
Bronzo: Sergiusz Wolczaniecki (Pol)
GINNASTICA FEMMINILE
Parallele asimmetriche
Oro: Lu Li (Chn)
Argento: Tatiana Goutsou (Cei)
Bronzo: Shannon Miller (Usa)
Volteggio
Oro: Lavinia Corina Milosivici (Rom) e Henrietta Onodi (Ung)
Bronzo: Tatiana Lissenko (Cei)
SCHERMA
Spada individuale
Oro: Eric Srecki (Fra)
Argento: Pavel Kolobkov (Cei)
Bronzo: Jean Michel Henri (Usa)

SOLLEVAMENTO PESI
Medaglia rifiutata Samadov espulso

BARCELLONA — Il russo Ibragim Samadov appartente alla Squadra unificata di sollevamento pesi, è stato espulso dai Giochi per aver rifiutato la medaglia di bronzo conquistata nella categoria 82 chilogrammi.

Michele Verdier, portavoce del Comitato olimpico internazionale, ha detto che non sono stati indicati i motivi per cui il pesista ha rifiutato di presentarsi sul podio, ma una fonte del comitato organizzatore ha riferito che Samadov era indispettito perchè gli era stata assegnata la medaglia di bronzo pur avendo ottenuto lo stesso punteggio dei primi due. Per regolamento in caso di parità viene presa in considerazione la differenza tra peso sollevato e peso dell' atleta. Altre fonti hanno parlato di divergenze all' interno della squadra dell' ex Urss.

Il Cio ha confermato che la medaglia vinta da Samadov non sarà passata al quarto classificato perchè, per regolamento, le controversie sorte dopo le gare non ne modificano il risultato.

DIECI MEDAGLIE PER L'ITALIA DOPO LA PRIMA SETTIMANA
Remando insieme

Bronzo mancato

BARCELLONA — Alessandra Giungi non è riuscita a regalare all'Italia un'altra medaglia come era nelle aspettative di chi segue il judo. Alessandra è stata sconfitta nella finale per il terzo posto della categoria 52 kg.

BARCELLONA — L'Italia tinge due volte d'oro il suo medagliere e Arrigo Gattai, presidente del Coni, afferma che «il bilancio, a questo punto dell'Olimpiade, è in linea con quello che pensavamo di ottenere». Nonostante qualche medaglia d'oro sia diventata all'ultimo momento d'argento e nonostante qualche polemica, in particolare quella fra schermidori e calciatori che aveva fatto registrare le «scuse» della Federscherma. A questo proposito, il presidente del coni sostiene che «alle Olimpiadi non si devono fare polemiche, nè i ragazzi tantomeno i dirigenti. Aspettiamo comunque la fine per parlarne. Bisogna remare insieme». Mentre i calciatori levano il disturbo, la soddisfazione di Gattai per il risultato fin qui raggiunto parte «dagli ottimi piazzamenti in quasi tutte le discipline. Abbiamo conquistato dieci medaglie nei primi sei giorni, con la speranza di poter incrementare questo risultato». E' rimasto un po' di amaro in bocca per il quasi-oro di Maenza e della Pierantozzi. «La medaglia d'oro che, dal mio punto di vista, mi spiace di non aver potuto applaudire è quella di Vincenzo Maenza. Ma onestamente il suo avversario era più forte e ha vinto meritatamente».

Le attese. «Mi aspetto che tutti continuino ad esprimersi come è stato fatto finora. Basta un secondo oro per risalire all'ottava posizione nel medagliere. Se poi dovesse venire qualcosa di più, tanto meglio».

La polemica calcio-scherma. E' una conferma che il calcio non è da Olimpiade? «Non ne sono affatto convinto. L'acclimatamento dei calciatori era riuscito poi quel gol della Polonia dopo quattro minuti ha rotto gli equilibri. Comunque ero seduto dietro agli schermidori e non ho avuto sentore di quel che poi si è detto. Forse ero distratto». Polemica tanto più inutile visto come sono andate le cose per i calciatori. Altro motivo di polemica, l'esclusione della staffetta 4x100 di atletica, che ha fatto il risultato richiestole a tempo scaduto. Eppure, con sole 12 iscritte, aveva possibilità di finale. «Devo avere il massimo rispetto per il lavoro dei tecnici — dice il presidente del Coni —, abbiamo un ufficio apposta di preparazione olimpica. Se questo dà parere negativo, avallato dal segretario generale, il presidente non può che attenersi».

Un giudizio sull'Olimpiade in generale. «Bella, entusiasmante, con molti pregi e qualche difetto, ad esempio i trasporti oppure le misure di sicurezza, perfino eccessive. Ma le capisco, con i problemi che la Spagna ha avuto».

A proposito di turismo... Eliminati i calciatori, e mentre continuano a vincere invece i pallavolisti, il presidente Gattai dice bene quando afferma che bisogna remare insieme.

Oggi tocca agli Abbagnale e al quattro di coppia olimpionici di Seul '88, nel ricordo delle quattordici medaglie conquistate quattro anni fa (sei d'oro, quattro d'argento, quattro di bronzo.

E l'Olimpiade non finisce qui. Ci sono Antibo e Bordin, ci sono altre gare di scherma. E qualche altra medaglia «impazzita» potrebbe scaturire — come è successo l'altra sera, nell'individuale su pista — da altre discipline meno nobili.

Forza azzurri! Fare meglio si Seul '88 potrebbe anche non essere impossibile. Anche se ieri non è stata una giornata fortunata per la scherma e per il judo.

Angelo Mazzoni è stato eliminato nel primo turno della finale ad otto del torneo di spada. L'azzurro è stato battuto per 2-1 dal rappresentante della squadra unificata Pavel Kolobkov. In precedenza erano stati eliminati Cuomo e Randazzo.

Nel judo l'italiana Alessandra Giungi ha perso sfortunatamente la finale per il terzo posto della categoria kg. 52 e quindi non è riuscita a salire sul podio.

TENNIS
Courier e Becker out Ivanisevic ai quarti

BARCELLONA — Quella del doppio era l'unica speranza azzurra di medaglia nel tennis, ma è svanita dopo due ore e 52' di gioco. Omar Camporese e Diego Nargiso si sono fatti battere dai romeni Cosac e Pescariu, due che vanno cercati col lanternino in fondo alle classifiche mondiali. Nel ranking del doppio Nargiso è numero 56, Camporese 83. Perdono per 6/1 4/6 4/6 6/4 6/2 ma si possono consolare pensando che anche Jim Courier, numero uno del mondo, è stato fatto fuori (6/4 6/2 6/1) dallo svizzero Rosset, che lo ha bombardato di ace (dieci) sbagliando pochissimo nel gioco (24 errori contro 49), mentre Boris Becker è stato sconfitto in quattro set (6/1, 3/6, 6/1, 6/3) dal francese Fabrice Santoro.

Il tennis azzurro era arrivato in umiltà, nessuno chiedeva risultati straordinari. Il livello dei tabelloni, singolare e doppio maschile e femminile, era altissimo. Ma il sorteggio lema della incompatibilità tra Camporese e Nargiso. Tutti erano convinti, a cominciare da Panatta, che potessero arrivare almeno tra gli otto, forse in semifinale e quindi in zona medaglia. Invece, il doppio si rivela come la peggiore delusione italiana a Vall d'Hebron. E riemerge il problema della incompatibilità tra Camporese e Nargiso.

Prosegue invece nel singolare la corsa del croato Ivanisevic, che ha battuto lo svizzero Hlasek 3/6 6/0 4/6 7/6 (7/1) 9/7.

CICLISMO / GIOISCE LOMBARDI, BROCCARDO LASCIA
L'oro per un addio

BARCELLONA — A mezzanotte la carrozza è tornata zucca. La mezzanotte della pista olimpionica ha il fuso orario della 'movida' di Barcellona. L'oro dell'individuale a punti, il lieto fine, si tinge di giallo rabbia. Il gruppo che ha vinto questa Olimpiade si sfascia. Lombardi passa professionista seguendo l'ovvio destino del talento. Dario Broccardo, il suo creatore, dà le dimissioni. «Me ne vado, la misura è piena, l'avevo deciso già prima delle Olimpiadi, indipendentemente dal risultato», dice Broccardo dopo il saluto televisivo, a telecamere spente. Resterà dipendente del Coni, ma non più da tecnico: un bagaglio di conoscenza che si perderà.

Alle 9.30 Giovanni Lombardi e Dario Broccardo sono negli studi di Telemontecarlo. La festa dell' oro è andata avanti tutta la notte, ma Giovanni sembra più fresco e riposato di ieri sera. I lisci capelli biondi sono ravviati, è finalmente consapevole di quel che ha fatto. Sulla giacca e cravatta d'ordinanza brilla la medaglia. Ormai la porta con disinvoltura. Non è più un dilettante, in tutti i sensi. E' già formalmente un professionista, correrà con la Lampre Colnago di Beppe Saronni. Questa con i compagni del quartetto, la fidanzata Brunella (che sposerà a novembre), lo sprinter Roberto Chiappa e il tecnico dei velocisti Mario Valentini, è l' occasione per l' addio. E' la fine di un film lungo sei anni.

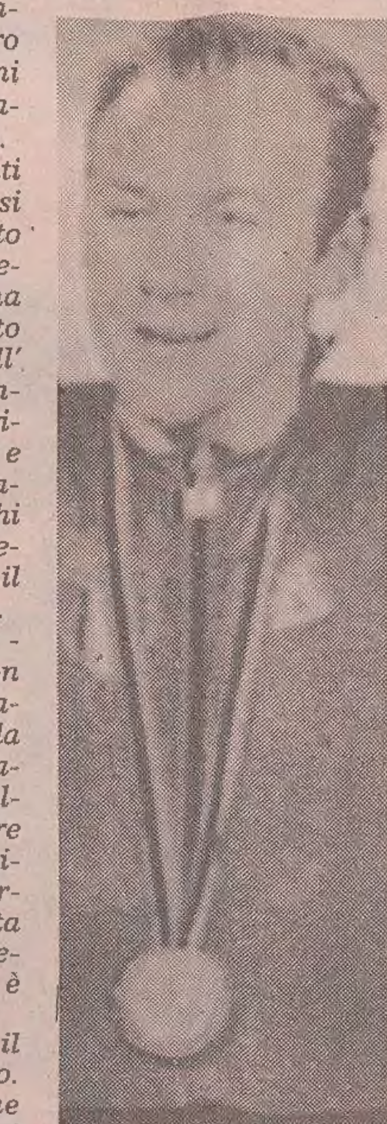
Dario Broccardo si definisce «altoatesino», ma è nato a Trento l'8 luglio 1951. Ex corridore (dal '66 al '71), maestro dello sport, negli ultimi sette anni si occupa di nazionali, prima gli juniores, da Seul i dilettanti. E' stufo della situazione, dei dirigenti federali, delle minacce di licenziamento, di un lavoro che lo tiene 330 giorni all' anno lontano da casa per 2 milioni al mese.

«I massimi dirigenti federali - dice - non si rendono conto di quanto c' è dietro a questa medaglia. Io ho fatto una vita in cui ho passato non più di un mese all' anno a casa, i ragazzi invece hanno dovuto rinunciare ai loro hobby e agli amici. Non si può fare per sempre. Per chi poi? Per quelli che avevano dimenticato il quartetto e Lombardi?».

«Ci siamo preparati - racconta, in piena - con cattiveria e determinazione, per riscattarci da come siamo stati valutati. Secondo il Coni, Beltrami non doveva venire alle Olimpiadi. Ha terminato la gara ottavo. Purtroppo la pista conta sempre meno, ma la medaglia alle Olimpiadi è sempre "la medaglia". Chiudere in bellezza è il sogno di ogni tecnico. Qui c' è una motivazione in più: per lavorare devi lottare contro tutto.

«Tutti i consiglieri federali - afferma - sono pronti a criticare e a cacciare la gente, ma quando si vince non dovrebbero essere loro a dare le dimissioni?».

Dovrebbero almeno informarsi, prima di parlare - prosegue Broccardo -, avrebbero capito di che pasta è fatta un corridore come Giovanni. Dicono che io sono innamorato di lui. E' vero:



perchè è un atleta che sa dare tutto in gara. E' una dote rara. Gli sarà utile da professionista. Poi si può vincere o perdere, è la legge dello sport. Avrebbero dovuto vedere le condizioni in cui ieri Lombardi ha corso. Mai avrei pensato che potesse salire sul podio. Invece è riuscito ad arrabbiarsi ben bene per quaranta chilometri ed è esploso».

«Aveva mal di stomaco al mattino. Anche un pò di emozione, senz'altro, ma abbiamo temuto di dovergli dare il 'Buscopan'. Gli sarebbe passato il dolore, ma non avrebbe mai potuto vincere - racconta il tecnico -, quando stai male non riesci a concentrarti sulla gara, pensi soltanto a quanto stai male. Lui invece è riuscito a stare calmo per quaranta giri, poi ha scelto le ruote giuste. E ci rendiamo conto che la medaglia d' oro è arrivata per un punto di differenza? Cosa sarebbe successo se l' avessimo fallita?

Aggiunge Broccardo; «Io guadagno 24-25 milioni l' anno. Ci sono giorni in cui mi sento come un postino che ha l' opportunità di coltivare il suo hobby. A me piace questo mestiere. E' stato un duro impegno, preso con e per i ragazzi. Ma ci rendiamo conto che abbiamo rischiato di essere coperti di insulti?».

«Bastava una volata in meno - ricorda - magari quella per cui in pista l' ho biasimato perchè aveva fatto un giro alla morte per conquistare quello che si è poi rivelato il punto decisivo, e la medaglia non sarebbe mai arrivata. E avrebbero detto che avevamo sbagliato tutto. Che senso ha?». Parlando di Lombardi s'illumina: «rischio di perdere l'obiettività, è vero. Nel ritiro c'è stata anche una piccola rivolta, c'era gente che andava più forte in quel momento, ma io li ho zittiti subito: 'se pensate di essere in concorrenza con Lombardi vi sbagliate, lui alle olimpiadi lo porterò sempre, se non siete d' accordo potete anche andarvenè». Si incupisce, invece, quando si parla di Mario Valentini, il responsabile degli «altri», gli estroversi velocisti. «Siamo colleghi e concorrenti - dice - Adler Capelli, ad esempio, l'ha rubato a me. E' normale, ma abbiamo modo di fare diverso».

Poi confessa una piccola invidia: «Io non prenderò nessun premio, sono dipendente del Coni, sono già pagato per cercare di vincere. Lui invece può prenderlo perchè non è dipendente. Ma sia chiaro, non avrei dato di più se ci fosse stato l' incentivo economico. Stasera vado in magazzino per l' ultima volta, poi finalmente a casa da Annalisa, Stefano e Cristina». Lombardi finisce il giro delle tv. Il ciclo è finito.

Volley, Italia super

BARCELLONA — Quarto successo consecutivo della nazionale italiana che battendo il Canada per 3-1 si è assicurata il primo posto nel girone conquistando l'accesso ai quarti di finale con una partita di anticipo. L'incontro con gli Stati Uniti, in programma domani, diventa una mera formalità e ormai tutta l'attenzione degli azzurri è rivolta ai risultati del secondo girone per individuare il primo avversario dei quarti di finale (Olanda o ex Unione Sovietica) che incontrerà mercoledì. Nella foto Andrea Giani, impegnato a muro, rientrato in campo dopo esser rimasto fermo per alcuni gironi a causa di fastidiosi dolori alla spalla.

DUPLICE SORPRESA NELLE FINALI DEI 100 METRI

Christie sul trono dello sprint

Battuti Fredericks e gli americani - Gli Usa si rifanno con la vittoria inattesa della Devers

BARCELLONA — Lo sguardo spiritato, gli occhi sbarrati verso il traguardo di un'intera vita sportiva. Per 10 lunghissimi secondi, anzi per 9.96, Linford Christie non guarda altro che un filo invisibile, laggiù. E alle 20.04.02 di questo sabato «caliente» e umido, si investe, almeno formalmente, dell'eredità di Carl Lewis: la prova più attesa e spettacolare dell'atletica moderna, quella che brucia energie ed emozioni nello spazio di un niente — i 100 metri dell'Olimpiade — consegna alla storia sportiva questo inglese di origine giamaicana, nero, che ha superato i 32 anni.

Vince a braccia alzate perché con la coda dell'occhio vede sufficientemente lontano Fredericks, il dottorino della Namibia, e Danny Mitchell già costretto a soffrire per poter regalare un pezzettino di podio agli Stati Uniti. Ma soprattutto perché Leroy Burrell, l'uomo che Lewis avrebbe voluto investire della sua eredità, è indietro, battutissimo, ad arrancare per un deludentissimo quinto posto, preceduto anche da Bruny Surin, il canadese «sbagliato» ammesso che quello «giusto» sia ancora Ben Johnson.

Vince il vecchio poeta inglese ma l'eredità di King Carl rimane in discussione. O, più semplicemente, il re resta Lewis che la crudele formula dei trials ha negato allo spettacolo olimpico delle «frecce nere» di Barcellona. Anche se la gente lo ha sentito presente.

La sua ombra aleggiava sullo stadio del Montjuic, ben più di quella di un altro atleta fisicamente presente in pista ma ormai pallido ricordo di quello che era prima di essere stoppato dal doping: Ben Johnson. La corsa di Ben verso il riscatto si è fermata in modo malinconico alle semifinali. Ultimo, ultimissimo nella prima semifinale, dopo una specie di testacoda nei primi metri, quelli che una volta lo facevano schizzare via imprendibile. Qui è più veloce la sua fuga verso il sottopassaggio, quasi un modo di sottrarsi ad un tramonto annunciato dopo l'operazione-pulizia, anche se dice che non aveva niente da dimostrare, che è comunque contento di essere qui e spera «di fare meglio l'anno prossimo».

Le semifinali di una serata che riesce ancora a chiedere spazio alla magia dell'atletica offrono anche il dramma di Mark Whiterspoon che, nella seconda, sente la caviglia fare «crac», sbanda, quasi investe il nigeriano Adeniken, poi crolla a terra. Per lui è la fine dell'Olimpiade, piange, la gente applaude per rincuorarlo, fischia i fotografi (ce ne sono 525, secondo le statistiche ufficiali) che arrivano in pista prima dei soccorsi e lo tempestano di flash. Il suo infortunio riapre la possibilità di rivedere in azione Lewis non solo nel salto in lungo. Il posto di Whiterspoon nella 4x100 usa sarà del «figlio del vento».

Per anticipare le emozioni, il programma olimpico offre la finale al femminile: qui le «frecce» non sono solo nere, anche se manca la principessa bionda, Karin Krabbe, reduce dai sospetti e dai tormenti. E allora c'è spazio per tutte, perfino per mamma Privalova o per Gwen Torrence o per l'eterna battuta Merlene Ottey. Non c'è spazio per il passato: Evelyn Ashford aveva tentato inutilmente di agguantare, a 35 anni, la finale olimpica. Non ci era riuscita per un centesimo di secondo, quinta nella semifinale.

E' una finale bellissima con quattro atlete che piombano quasi contemporaneamente sul traguardo: il vento è contrario, il tempo è modesto (10.82) ma l'emozione tanta. E quei 100 metri si prolungano di altri 15-20 secondi in cui nessuna sa chi ha vinto. Poi il tabellone dice l'americana Gail Devers, di un centesimo sulla giamaicana Juliet Cuthbert, di due sulla Privalova, di 6 sulla Torrence.

E Gail, 26 anni, può esultare, abbracciare il suo allenatore Bob Kersee, dire che «se qualcuno pensa che i sogni si realizzino, quella sono io». L'anno scorso aveva avuto molti problemi di salute, c'era stato il timore di qualcosa di davvero grave, adesso è campionessa olimpica. Sorride meno Irina Privalova, la cui ottima partenza non è bastata per salvarla dal ritorno della Devers e della Cuthbert, ma almeno spera che il bronzo la aiuti a trovare casa per sé e il figlioletto di 4 anni.

Lo spettacolo dei 100 esalta la folla. Fra gli spettatori ci sono re Juan Carlos, Magic Johnson, i personaggi dell'Olimpiade. In pista otto uomini di colore. Al primo via scatta Christie ma la «falsa» non è sua. E' di Leroy Burrel. E qui burrell si gioca la vittoria. E' nervoso, lo diventa ancor di più quando Mitchell fa un pò di manfrina. E' una guerra di nervi per un traguardo che vale milioni di dollari.

Alla partenza valida, Burrell è già battuto, corre scomposto, gli occhi semichiusi. Linford Christie è nella corsia accanto ma è già tanto lontano. Imprendibile. Per tutti. Ferma il crono a 9.96. Un bel tempo, non eccezionale. Fredericks (10.02) si deve accontentare dell'argento «perché ho fatto tutto quel che potevo». Mitchell (10.04) è orgoglioso per «essere il primo degli statunitensi».

E Christie? Prende la bandiera inglese, fa il giro d'onore e contesta chi non credeva in lui. «L'avevo promesso che sarei diventato campione olimpico. Tutti dicevano che sono vecchio e che lo sprint non è una corsa per vecchietti. Ma Linford Christie non crede a queste cose, crede solo al suo entusiasmo».

Il vecchio poeta — che su questa pista aveva già vinto in coppa del mondo tre anni fa — stabilisce un primato significativo: diventa il più anziano vincitore dei 100. Prima di lui era Wells, 28 anni, quando li vinse a Mosca. E anche questo conferma che lewis non ha trovato un erede ma solo un successore. Seppur il più degno.

Linford Christie taglia il traguardo a braccia alzate: è lui il re dello sprint olimpico.

UNA RUSSA VINCE LA GARA PIÙ LUNGA

La maratona alla Yegorova

BARCELLONA — L'immane sforzo è appena concluso e, dopo due ore e mezzo di corsa frenetica nel caldo appiccicoso di una Barcellona vestita a festa, l'ex sovietica Valentina Yegorova ha conquistato l'oro nella maratona grazie ad uno scatto fulmineo poco prima di entrare nello stadio olimpico. La giapponese Yuko Arimori, sorpresa e smarrita, vede svanire il sogno di vittoria, coltivato con una rimonta poderosa nell'ultima mezz'ora di corsa.

Ma sul traguardo non recrimina, nè ha tempo di rimpiangere l'occasione perduta: saluta Valentina Yegorova con un inchino, poi le due avversarie, stremate ma felici, fanno insieme il giro del campo. L'epilogo della maratona è l'altra faccia della seconda giornata di atletica: da un lato i «lampi» di Christie e Devers, l'esplosione di potenza che taglia lo spazio, dall'altro la lunga tortura dei chilometri che non si esauriscono.

Poco prima dell'episodio decisivo la giapponese ha un altro gesto inedito: nel pieno della corsa, devia leggermente, si abbassa per appoggiare sul marciapiede della strada una bottiglia vuota d'acqua. Sul traguardo il pubblico accomuna le due protagoniste: Yegorova, argento agli europei di Spalato, coglie l'alloro più prezioso, per la giapponese, seconsa alla maratona di Osaka '91 ci sarà tempo per prendersi una rivincita.

Le azzurre non avevano ambizioni di medaglia nella maratona: giungono staccate di poco l'una dall'altra, mentre Christie sta ascoltando sul podio l'inno britannico: Emma Scaunich è 19.a, Anna Villani 21.a e Bettina Sabatini 24.a.

Il quarto oro della giornata va alla tedesca Silke Rrenk, ma ad assegnare il titolo del giavellotto, è un finale da brividi: la russa Shikolenko, prima in graduatoria con 68,26 metri, fa quattro nulli e all'ultimo lancio la tedesca la scavalca di 6 centimetri.

Giovanni De Benedictis è un pò emozionato quando sale sul podio applaudito anche da re Juan Carlos, per ricevere il bronzo della 20 chilometri di marcia di venerdì. Il pubblico è in delirio per il vincitore Daniel Plaza.

Andrea Benvenuti impressiona nelle qualificazioni degli 800 metri: l'azzurro giunge secondo in 1'47"58 nella sua serie alle spalle del keniano Kiprotich, ma corre in grande scioltezza. La riprova sulle sue condizioni si avrà oggi in semifinale.

La maratona ha avuto anche un altro effetto il traffico nelle zone centrali di Barcellona è stato praticamente paralizzato. Tutte le vie che ne intersecavano il percorso sono state chiuse al traffico. E' rimasto libero il «centuron», anello autostradale interno, ma è stato impossibile raggiungere in auto il centro della città.

Unico mezzo di trasporto a disposizione è rimasto la metropolitana, che però in alcune stazioni ha raggiunto densità di passeggeri di livello giapponese. Nella stazione di Plaza D'Espanya, ai piedi del Montjuic, alle 21,30 occorrevano più 15' di coda per uscire all'aperto.

ATLETICA

Risultati e protagonisti Seconda giornata

Due personaggi alla ribalta in questa seconda giornata dell'atletica. Il britannico Linford Christie, medaglia d'oro dei 100 metri piani, è nato il 2 aprile 1960 e risiede a Londra. Alto 1,89 m. Per 77 kg. di peso, è allenato da Ron Roddan. Prima di questo successo olimpico, Christie era stato campione d'Europa dei 100 m. A Stoccarda nell'86 e a Split nel '90, argento olimpico a Seul '88, primo nella Coppa del mondo '89 a Barcellona. Con i suoi 32 anni, Christie è l'atleta più anziano ad aver ottenuto una vittoria olimpica nei 100 m, e il terzo atleta a donare l'oro olimpico della specialità alla Gran Bretagna, dopo Harold Abrahams nel '24 e Allan Wells nell'80. Con il tempo di 9"96, Christie è andato a 4 centesimi di secondo dal suo primato europeo e a 10 centesimi da quello mondiale di Lewis.

La statunitense Gail Devers ha colto i successi più significativi della sua carriera nei 100 hs, specialità di cui è vicecampionessa mondiale in carica. La velocista, allenata da Bok Kersee, era stata semifinalista nei 100 hs alle scorse Olimpiadi di Seul. Per la venticinquenne atleta di Seattle, vincitrice a sorpresa nei 100 m, si prospetta ora la possibilità di bissare la medaglia olimpica anche sulla gara preferita dei 100 hs.

Risultati delle finali 100 metri donne: 1) Gail devers (Usa), 10.82; 2) Juliet Cuthbert (Jam), 10.83; 3) Irina Privalova (Cei), 10.84; 4) Gwen Torrence (Usa), 10.86; 5) Merlene Ottey (Jam), 10.88; 6) Anelia Nuneva (Bul), 11.10; 7) Mary Onyali (Ngr), 11.15; 8) Liliana Allen Doll (Cub), 11.19.

100 metri uomini: 1. Linford Christie (Gb), 9.96; 2) Frank Fredericks (Nam), 10.02; 3) Dennis Mitchell (Usa), 10.04; 4) Bruny Surin (Can), 10.09; 5) Leroy Burrell (Usa), 10.10; 6) Olapade Adeniken (Ngr), 10.12; 7) Ray Stewart (Jam), 10.22; 8) Davidson Ezinwa (Ngr), 10.26.

Giavellotto donne: 1) Silke Renk (Ger), 68,34 m; 2) Natalia Shikolenko (Cei), 68,26 m; 3) Karen Forkel (Ger), 66,86 m; 4) Tessa Sanderson (Gb), 63,58 m; 5) Trine Hattestad (Nor), 63,54 m; 6) Heli Rantanen (Fin), 62,34 m; 7) Petra Meier (Ger), 59,02 m; 8) Dulce Margarita Garcia Gil (Cub), 58,26 m; 9) Elena Svezhentseva (Cei), 57,32 m; 10) Kinga Zsigmond (Hon), 56,54 m; 11) Louise McPaul (Aus), 56,00 m; 12) Donna Mayhew (Usa), 55,68 m.

Maratona femminile: Valentina Yegorova, della Squadra unificata, ha vinto l'oro nella maratona femminile con il tempo di 2.32.42, davanti alla giapponese Yuko Arimori. Il bronzo è andato alla neozelandese Lorraine Moller.

GIOVANNI DE BENEDICTIS RACCOGLIE L'IDEALE TESTIMONE DALLE MANI DI MAURIZIO DAMILANO

Marcia, la tradizione familiare continua

BARCELLONA — Prosegue la tradizione «familiare» della marcia italiana e una conferma è giunta ieri sera, proprio nella gara di addio alle scene agonostiche del suo campione più rappresentativo, Maurizio Damilano. A raccogliere, infatti, l' ideale testimone dalle mani del campione piemontese, è stato un giovane che è arrivato a questa disciplina sulle orme di un congiunto.

Giovanni De Benedictis, 24 anni, carabiniere, originario di Pescara, medaglia di bronzo della 20 chilometri, è approdato alla marcia seguendo le gare e, soprattutto, gli allenamenti del fratello maggiore, Mario, che tra lafine degli anni'70 e l'inizio dell'80, praticava questo sport a livello agonistico, pur senza mai raggiungere grandi risultati.

A quell'epoca, il giovane erede di Damilano si dedicava al mezzofondo e, per la verità, la decisione di seguire l'esempio del fratello maturò in circostanze fortuite e per un episodio sul quale il giovane marciatore preferisce non soffermarsi. In sostanza, seguendo in bicicletta il fratello durante un allenamento, Giovanni cadde e si fratturò il femore. Fu, quindi, costretto ad abbandonare il mezzofondo e piano piano si avvicinò alla marcia, mentre il fratello intraprese il percorso opposto lasciando la marcia per dedicarsi al mezzofondo.

La prima notte dopo la conquista della medaglia di bronzo Giovanni De Benedictis non è riuscito a chiudere occhio. «Avrò dormito forse un'ora - spiega - anche perchè avevo accumulato una grande tensione. Conclusa la gara, tra interviste, antidoping, cerimonia di premiazione, era un continuo passaggio dalla cappa di umidità esterna a ambienti con l'aria condizionata. Mi sono sentito male e per poco svenivo. Le lungaggini poi mi hanno fatto rientrare tardi al villaggio e ho saltato l'appuntamento che avevo con mio padre e un gruppo di una sessantina di tifosi giunti da Pescara, e anche la cena».

Il giovane marciatore azzurro, quindi, ha ripercorso il filmato della gara. «E' stata giusta - spiega - la scelta fatta di non mettermi sulla scia dei primi, perchè con quel ritmo e la grande umidità della serata, sarei probabilmente scoppiato». Ricorda poi, con un pizzico di emozione, la scena poco dopo il diciottesimo chilometro, quando Maurizio Damilano, in difficoltà per i dolori al fegato, gli ha dato il via. «Volevo stare con lui - dice - ma mi ha incitato ad andare, dicendo che potevo farcela a prendere una medaglia». E, infatti, poco dopo, i giudici hanno squalificato lo spagnolo Massana, già ammonito due volte e che era secondo, e per De Benedictis si sono spalancate le porte del bronzo.

Da parte sua Maurizio Damilano non ha rimpianti. «Ero venuto a Barcellona - sottolinea - con un unico obiettivo: chiudere la carriera vincendo l'oro. Un altro tipo di medaglia non mi avrebbe aggiunto niente». Il campione di Cuneo ha poi una piccola annotazione polemica:«Sono perplesso quando vedo un atleta che 12 mesi prima non fa niente e poi viene qui e vince senza alcun problema. Senza nulla togliere, con ciò, a Daniel Plaza che è riuscito a fare una grande gara».

Ribadito che con ieri ha chiuso («non farò assolutamente i 50 km e in futuro punto a diventare un 'ambasciatore' dello sport»), Damilano pensa di organizzare una «gara d'addio» in autunno, da tenere probabilmente a Torino. «Si potrebbe fare - sostiene il fratello maggiore Sandro, programmatore tecnico della nazionale - in occasione di qualche partita di calcio e poi andare tutti insieme a mangiare, bere del buon vino e suonare il saxofono (lo strumento prediletto del marciatore, ndr)».

Per quanto riguarda il futuro della marcia italiana, Sandro Damilano, è convinto che il settore è in buone mani, anzi buone gambe: «Dopo Dordoni (oro a Helsinki 1952) per arrivare a Pamich (bronzo a Roma '60 e oro a Tokio '64) passarono 12 anni. Altri 16 sono intercorsi tra Pamich e Maurizio (oro a Mosca 80). Ora, invece, non c'è praticamente soluzione di continuità, dal bronzo di mio fratello a Seul a quello di Giovanni».

Al suo ingresso ieri sera nello stadio Olimpico, Maurizio Damilano ha alzato il braccio destro in segno di saluto, poi si è tolto il berrettino agitandolo e dagli spalti è esploso un fragoroso applauso. «Ho voluto idealmente salutare - conclude - tutto il pubblico dell' atletica che mi ha sempre seguito con simpatia». Giovanni De Benedictis, dal canto suo, pensa ora alle vacanze che trascorrerà vicino a Pescara. Ad attenderlo ci sarà la fidanzata Elisa, una ragazza finlandese che pratica il pattinaggio sul ghiaccio, e il giovane marciatore si dedicherà al suo hobby: musica e impianti stereo.

«Di Maurizio - conclude - invidio soprattutto la sua grande capacità di programmarsi, di come ha saputo distribuire le sue energie. Sarebbe bellissimo se a 30 anni riuscissi a fare quello che ha fatto lui».

Due significative immagini dei marciatori azzurri Maurizio Damilano e Giovanni De Benedictis, al termine della gara dell'altra sera, che ha visto quest'ultimo guadagnare la medaglia di bronzo.

MARCIA DONNE

Salvador e Sidoti alla prova-verità

BARCELLONA — Almeno due delle azzurre che lunedì parteciperanno alla 10 chilometri di marcia puntano dritte al podio. Ma tra Ileana Salvador e Annarita Sidoti sarà difficile vedere il ripetersi della scena che ha avuto per protagonisti ieri Maurizio Damilano e Giovanni De Benedictis, quando il campione in difficoltà ha dato via libera al compagno più giovane per lanciarlo alla conquista della medaglia di bronzo.

La rivalità tra le due atlete della marcia femminile è antica: Ileana Salvador, 30 anni, detiene il miglior tempo stagionale e può contare su esperienza e determinazione; Annarita Sidoti, 23 anni, vuole conquistare un posto fisso nell' elite mondiale, dopo aver vinto nel 1990 il titolo di campionessa europea.

Per tutte (la terza marciatrice italiana è Elisabetta Pezzana) è l'esordio olimpico. Ognuna di loro interpreterà la gara pensando a se stessa. «Intanto spero di migliorare il nono posto di Tokio - dice Annarita Sidoti -, poi staremo a vedere. Ci sono almeno dieci concorrenti in grado di salire sul podio. Mi sono preparata per una gara bellissima». Ieri, assieme a Elisabetta Pezzana, ha seguito la 20 chilometri di Damilano e De Benedictis: «bravo Giovanni - dicono in coro le due ragazze - ma Maurizio resta il più grande azzurro dell' atletica leggera italiana di sempre».

Ileana Salvador sottolinea la diversità tra la 20 chilometri maschile e i 10 chilometri femminili: «La nostra è una gara sempre tirata al massimo - spiega - con un ritmo affannoso». Se fosse stato un percorso pianeggiante avrei azzardato un pronostico per le prime sei o sette - aggiunge - ma quella salita finale è davvero una incognita. Per me va bene, mi sono allenata in modo specifico, nel Trentino, dove ho curato in modo particolare i dislivelli. L'importante è cercare di arrivare freschi al tratto conclusivo».

Ileana Salvador è molto determinata e non lo nasconde: «Tra il 1990 e il 1992 ho sbagliato ad ascoltare suggerimenti e consigli dall'esterno che mi dicevano come avrei dovuto condurre le gare - sostiene decisa - questa volta farò di testa mia. Il mio obiettivo è tirare fuori in gara tutto quello che ho dentro: ho lavorato duramente e non ho mai preparato una gara bene come questa».

A 48 ore dal via, quindi, la tensione delle azzurre è già alta: «Io credo nella tensione - conclude la Salvador - tutti gli atleti quando sono in gara sono tesi, spesso ti aiuta a tenere duro». E lancia un messaggio: «Se qualcuna pensa di vedere una Ileana Salvador poco motivata o fragile, si sbaglia di grosso».

ELIMINATI GLI ITALIANI DA UNA SPAGNA ORGOGLIOSA

Gli azzurri con disdoro

L'AGENDA DEL CALCIO
Oggi il quadro delle semifinali

Gruppo A

PARTITE DISPUTATE	
Italia-Usa	2-1
Polonia-Kuwait	2-0
Italia-Polonia	0-3
Usa-Kuwait	3-1
Italia-Kuwait	1-0
Usa-Polonia	2-2

Classifica: Polonia 5; Italia 4; Usa 3; Kuwait 0.

Gruppo B

PARTITE DISPUTATE	
Spagna-Colombia	4-0
Egitto-Qatar	0-1
Spagna-Egitto	2-0
Colombia-Qatar	1-1
Spagna-Qatar	2-0
Colombia-Egitto	3-4

Classifica: Spagna 6; Qatar 3; Egitto 2; Colombia 1.

Gruppo C

PARTITE DISPUTATE	
Svezia-Paraguay	0-0
Marocco-Corea	1-1
Svezia-Marocco	4-0
Paraguay-Corea	0-0
Svezia-Corea	1-1
Paraguay-Marocco	3-1

Classifica: Svezia, Paraguay 4; Corea 3; Marocco 1.

Gruppo D

PARTITE DISPUTATE	
Danimarca-Messico	1-1
Ghana-Australia	3-1
Danimarca-Ghana	0-0
Messico-Australia	1-1
Danimarca-Australia	0-3
Messico-Ghana	1-1

Classifica: Ghana 4; Australia, Messico 3; Danimarca 2.

Quarti

Spagna-Italia (1-0); Polonia-Qatar (Barcellona, ore 21.30).
Oggi: Svezia-Australia (Barcellona, 21.30); Ghana-Paraguay (Saragozza, 19).

1-0

MARCATORE: 37' Quico
SPAGNA: Toni, Soler, Lopez, Solozabal, Abelardo, Lasa, Berges, Guardiola, Quico (84' Vidal), Luis Enrique, Alfonso
ITALIA: Antonioli, Matrecano, Luzardi, Favalli, Verga, Baggio, Rocco (78' Rossini), Albertini, Marcolin, Buso, Melli (78' Muzzi)
ARBITRO: Marcio Resende (Brasile)
NOTE: Pomeriggio caldo e umido, terreno ottimo. Spettatori 20 mila. Ammoniti Melli, Favalli, Alfonso per gioco falloso; Muzzi per proteste. E' stato espulso a 3' dal termine Buso per atteggiamento irriguardoso verso l'arbitro.

VALENCIA — E' finita come si temeva. La rappresentativa olimpica italiana è arrivata al capolinea a Barcellona per merito della Spagna, la squadra che meglio si era comportata finora nel torneo di calcio. L'Italia è uscita dalle Olimpiadi dopo troppi proclami, troppe discussioni sui premi (in preventivo 140 milioni della Federazione e altri 100 del Coni per la medaglia d'oro). Troppo deboli di nervi, troppo poco atleti per sostenere fatiche continue, troppo viziati per soffrire con dignità in campo.

Niente gioustificazioni, anche se un gol annullato dall'arbitro era senz'altro regolare, ma complessivamente bisogna dire che la Spagna è stata superiore.

Finalmente lo stadio abbastanza pieno. Il catino Luis Casanova di Valencia contiene almeno 20 mila spettatori per Spagna-Italia, una partita che gli organizzatori avrebbero voluto come la finale del torneo calcistico. L'imbrunire è molto caldo, saranno 28 gradi, e anche molto umido. Miera, il ct spagnolo che diceva di temere gli azzurri, ha impostato una partita d'attacco. Maldini ha programmato una tattica guardinga, e fa bene perchè puntare sul contropiede rende e si fa molta meno fatica che attaccare con manovre continue. Chi parte in attacco si muove in spazi larghi e può controllare il pallone in corsa con più agio.

Gioca favalli e Bonomi resta in panca. Maldini schiera Luzardi e Matrecano, con Favalli, come difensori veri e propri; Verga fa il libero; il centrocampo è infoltito dai compiti di Buso e Roicco che si attestano arretrati e larghi; Melli svaria su tutto il fronte dell'attacco. Albertini controlla Guardiola e viene chiamato dai compagni a impostare il gioco, quasi sempre palloni lunghi nelle zone di terreno libere; poi, chi ce la fa, corra e faccia quel che può.

La Spagna al 10' cerca Antonioli con Luis Enrique, poi Melli in contropiede, quando arriva ai 25 metri tira deciso e il portiere Toni ci arriva a stento nella deviazione. Poco dopo, Favalli cerca di azzoppare il peperino Luis Enrique, un ragazzo del Real Madrid, ma non gli riesce compiuytamente il proposito, per fortuna dello spagnolo, e l'arbitro brasiliano lo ammonosce.

In un altro contropiede, nato dal solito lancio lungo, Buso solo come un orfano non sa cosa fare se non cercare di sorprendere Toni da lontano. La medesima cosa cerca Albertini su punizione da 30 metri. Ma, come mai Maldini o Tardelli non sacramentano agli azzurrini che provano cose così assurde? Forse si rendono conto che non hanno in corpo nè la grinta sufficiente per imporsi nel gioco e sperano di trovare il gol impossibile.

La Spagna, anche giustamente per la mole di gioco messa in mostra, passa al 37. Ma l'origine dell'azione è una stupidaggine di Marcolini che perde il pallone poco fuori dall'area di rigore. Berges punta il centroarea mentre Quico taglia il fronte e scatta verso la destra. Berges lo raggiunge con un esterno. Antonioli esce alla dipsrerata mentre lo spagnolo è molto decentrato. Ma, ecco il giocatore di una certa classe: Quico aspetta l'uscita di Antonioli e, quando lo vede già orizzontale lo batte con un tocco a mezz'altezza.

Gli azzurri sembrano accoppati, gli spagnoli ne approfittano. Se non chè c'è Antonioli a metterci una pezza su tiri di Berges, Luis Enrique e Guardiola.

Bisogna sperare che nella ripresa, contrariamente a quanto si è visto nelle partite precedenti, gli italiani producano gioco a un ritmo capace di mettere in crisi la Spagna. Magari. La ripresa, invece, nasce e muore col più squallido dei copioni. Palloni buttati in avanti con sempre meno raziocinio, controlli semplici sprecati, iniziative sempre più personalizzate e perciò stesso idiote.

Al 67' l'ottimo Antonioli vola a deviare in angolo una staffilata dai quindici metri di Berges. Ed è l'ultima fiammata spagnola. Poi ci sarà control game iberico e sforzi, sbuffi e tentativi degli italiani. Ma sforzi perchè? La stitichezza è una brutta bestia, e ci manca anche la dolce euchessina.

In qualche modo l'Italia arriva al pareggio. Punizione di Albertini e Luzardi arriva di corsa, solo, a schiacciare di testa. E' gol. Ma no, no. L'arbitro fischia un fuorigioco che nemmeno il guardalinee si è sognato di segnalare. Con destrezza il signor Marcio Resende si fa strumento della giustizia pallonara e decreta l'eliminazione dell'Italia. Eliminazione sacrosanta, per il gioco e il comportamento dimostrato. Ma se gol valido era, andava convalidato senza pensieri di istanze divine.

Nel finale, poi, Renato Buso crede di poter avere crediti speciali presso l'arbitro e si permette critiche plateali per chissà quale fischio. Resende lo allontana. La nevrastenia non si placa e Buso mostra il pugno a qualcuno del pubblico, invitandolo a duelli serotini oltre la muraglia dello stadio. Sinceramente penoso.

Sinceramente penosa anche la decisione di Maldini di mandare in campo Rossini e Muzzi solo a 11' dal fischio finale. Come nonno Uccio Valcareggi, anche Cesare nostro non s'è accorto del tempo che, inesorabile, passa? Quandoquidem dormitati bonus Homerus (a volte s'addormenta anche il buon Omero).

Br. Tuo.

Il selezionatore azzurro Cesare Maldini, prima dell'incontro con la Spagna pareva ottimista. Dopo aveva la coscienza tranquilla.

MALDINI A FINE GARA

«La più bella partita...»

VALENCIA — E' un'Italia, quella che esce dagli spogliatoi dopo la sconfitta per 1-0 subita dalla Spagna, ben diversa da quella delle partite passate contro la Polonia e il Kuwait. C'è amarezza per l'eliminazione dal torneo olimpico, ma c'è anche la consapevolezza di aver dato tutto quanto possibile ieri sera per superare gli spagnoli.

«Torno a casa molto sereno — dice il commissario tecnico Cesare Maldini — la squadra ha dimostrato di essere viva; non meritavamo di uscire dalle Olimpiadi ma si sa che l'eliminazione diretta è la regola di questi giochi».

Per l'allenatore azzurro «l'Italia ha giocato la più bella partita di queste Olimpiadi; con gli Stati Uniti avevamo già disputato un buon incontro, abbiamo invece ciccato con i polacchi che però sono molto forti e contenderanno la medaglia d'oro alla Spagna».

Né dirigenti né giocatori intendono criticare l'arbitro, il brasiliano Rezende. «Non mi pronuncio mai sui giudici di gara — prosegue Maldini — il giudizio lo lascio a voi». Dello stesso parere anche il suo vice Marco Tardelli che ribadisce il concetto di «essere dei signori, accettare la sconfitta senza attaccarsi a scusanti».

Nemmeno Albertini vuole esprimersi sull'arbitraggio mentre il capitano della squadra, Renato Buso, si limita a spiegare lo svolgimento dell'azione che ha portato al gol annullato a Luzardi, rete che avrebbe costituito il pareggio per l'Italia. «Mi è sembrata un'azione valida tant'è che il guardalinee non ha giudicato Luzardi in fuori gioco, non ha alzato la bandierina e stava dirigendosi verso la linea centrale del campo quando l'arbitro ha fischiato l'infrazione. E' quanto meno strano visto che il giudice di linea per tutto l'incontro è stato implacabile nell'individuare tutti i fuori gioco, anche quelli millimetrici o quelli che addirittura non c'erano».

Buso non recrimina, invece, sulla sua espulsione: «Ho subito un fallo cattivo mi sono diretto verso l'arbitro per protestare ma forse l'ho fatto con troppa veemenza».

E' già il momento dei bilanci per questa olimpica che è arrivata a Barcellona con il titolo europeo in tasca ed è stata eliminata ai quarti di finale.

Il capitano degli spagnoli Roberto Solozabal ha parole di elogio per gli azzurri: «Hanno disputato una buona gara sotto il profilo dell'impegno anche se non sono praticamente mai riusciti a metterci in difficoltà. La Spagna va avanti in questo torneo olimpico e ora dovremmo vedercela con la vincente fra Paraguay e Ghana: conosciamo poco entrambe le formazioni, ma se potessi scegliere preferirei i sudamericani. Il calcio africano è davvero sconosciuto e quindi temibile».

La comitiva azzurra rientrerà in nottata al villaggio olimpico di Barcellona per poi far ritorno in Italia oggi stesso.

G3164
ARISTON
UNA PROGETTAZIONE INTELLIGENTE

SANGIORGIO elettrodomestici — ZEROWATT — Candy
ALBANESE RADIO - TV COLOR - HI-FI
VIDEOREGISTRATORI - ELETTRODOMESTICI
Convenzionato CARTA AURA — Findomestic
Vendita: via Settefontane, 40/b - Tel. 947533 - Assistenza: via Limitanea, 12/1a (adiac. Teatro Cristallo) - Tel. 391045

G3165
Sportissimo
SPECIALIZZATO IN ATLETICA LEGGERA E TRIATHLON
Da noi la competenza non s'inventa e nemmeno la specializzazione.
I prezzi? Sono imbattibili tutto l'anno. Le nostre case:
NIKE - ASICS - DIADORA - MIZUNO - AVIA - NEW BALANCE
SAUCONY - KELME - REEBOK ★ L'ABBIGLIAMENTO NIKE
DIADORA - SEB - FRANK SHORTER - ENDURANCE - NEW BALANCE

RONCHI DEI LEGIONARI - Via Volontari della Libertà 6
(Statale 14 per l'aeroporto) - Tel. 0481/475020

G3161
Videolandgames
Il tuo compagno di giochi
★ GLI UNICI A TRIESTE SPECIALIZZATI IN VIDEOGAMES
★ COMMODORE POINT
★ RIVENDITORE AUTORIZZATO PERSONAL COMPUTER AVM
★ SOFT CENTER LEADER - CTO - SOFTEL
★ PREZZI INTERESSANTI
★ SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO
SEGA - NINTENDO
ATARI - NEOGEO
SUPERNES - LYNX
GAME GEAR
GAME BOY
Trieste
Via Rismondo, 4
Tel. 040/369993

G2811
FRESCO DISCOUNT
Via Valentinis 15 — Via San Polo 134
MONFALCONE
• I NEGOZI DAI TANTI PRODOTTI FRESCHI •
CENTRO LA FRESCHEZZA
by FRESCO DISCOUNT
VILLA VICENTINA Via Marconi 1
• IL MERCATO DEI PRODOTTI FRESCHI •
CON VOI ALLE OLIMPIADI

L'INCONTENIBILE GIOIA DI GIOVANNI LOMBARDI, OLIMPIONICO DELLA PISTA

«Ho dato tutto per la vittoria»

Decisivo l'ultimo sprint: l'azzurro, rischiando molto, si è scatenato in una volata alla Cipollini

L'italiano Giovanni Lombardi esulta sul podio dopo la medaglia d'oro. Con lui ci sono l'argento Leon Van Bon e la medaglia di bronzo Cedric Mathy.

«Volevo ottenere assolutamente qualche piazzamento», racconta l'azzurro. «Poi sono entrato in classifica e ho sentito che andavo». Oro dedicato a Broccardo. Si guarda al domani

BARCELLONA — «Prima di cominciare avrei firmato per una medaglia qualsiasi». Giovanni Lombardi prende la medaglia, la bacia, la guarda, è d'oro. E ride. «Ho dato tutto per questa — racconta —, all'inizio non stavo bene, ero appannato. Broccardo quasi si metteva le mani nei capelli. Poi ho deciso di cominciare a darmi da fare. Volevo fare assolutamente qualche piazzamento. Poi sono entrato in classifica e ho sentito che andavo». Tutto si è risolto all'ultimo sprint, dove Giovanni ha preso rischi enormi, lui inseguitore ha fatto volata alla Cipollini. «Volevo assolutamente vincere quello sprint. Mi sono alzato un po' per non rischiare di superare la fascia azzurra — spiega — poi ho visto un varco e mi sono buttato all'interno. E non ho capito più nulla. Fin lì ero arrivato concentrato, pensavo solo alla corsa. Poi il buio».

Giovanni Lombardi è il capofila di un gruppo formato da Dario Broccardo nel 1986. Dopo le illusioni del bronzo dell'inseguimento ai mondiali di Lione, due anni di magre a Maebashi '90 e Stoccarda '91. La Federazione ha anche pensato di sciogliere il gruppo. «Qualcuno non ha creduto in me — dice Lombardi —. Ma siamo riusciti a far quadrato. I miei compagni sono arrivati quarti nell'inseguimento a squadre, ovvero ben oltre le possibilità che ci venivano attribuite».

«Non so — continua l'olimpionico — se per quel quarto posto ero più deluso o caricato. Avevamo deciso tutti insieme, ieri mattina, che io avrei rinunciato per puntare tutto sull'individuale. Ho tenuto le dita incrociate, ma è andata male. Speravo in un bronzo da appendermi al collo come quinto della formazione». La medaglia la dedica a Beltrami, Ceriol, Trezzi e Brasi, ma soprattutto a Dario Broccardo: «E' stato lui a portarci qui con sei anni di lavoro».

Broccardo vive la medaglia come una rivincita personale. Medita il ritiro dall'attività tecnica. E' stato molto contestato e lui, che è un orgoglioso, innamorato del proprio mestiere, non dimentica. «Il quartetto ha sbagliato per emozione — dice —, forse sarebbe stato meglio correre la semifinale prima dei danesi. Oggi loro hanno fatto un tempo nettamente alla nostra portata, superiore al nostro di qualificazione. I ragazzi si sono sentiti la medaglia in tasca e si sono disuniti. In mattinata avevamo deciso di non rischiare di compromettere tutto. Giovanni aveva avuto problemi di stomaco, mentre Trezzi si era appena rimesso da due giorni di guai intestinali. Questo oro mi ripaga del lavoro di sei anni».

Per arrivare alla medaglia quest'anno Lombardi ha rinunciato alla strada. Il suo futuro è lì. Sull'asfalto ha già vinto 17 volte. E' già un professionista e in Italia il denaro viene solo dalla strada. Ma «passare» con il titolo olimpico era il suo sogno. In inverno si è dedicato alle seigiorni e a gennaio è cominciata la preparazione vera e propria con il ritiro in altura in Sud Africa, poi la spola fra Monaco e Atene (dove la pista è identica a quella di Barcellona). Sei mesi di dedizione assoluta.

L'oro è arrivato nella corsa lotteria. Il numero giusto era il 126 di Giovanni Lombardi. E bombardamento di f[...] scappano un morso [...] medaglia ed un bacio [...] fidanzata Brunella, [...]sciata di tricolore.

Mentre Giovanni è [sul] podio, Roberto Chia[ppa] se lo guarda in tra[...]. «Non ho parole», dic[e lo] sprinter del futuro [az]zurro. «Sono soddisfa[tto] di quello che ho fatto — racconta —. Sarebbe s[ta]to più bello prender[e il] bronzo, ma ho fatto al[cu]ni piccoli errori». N[ella] prima manche s'è f[atto] rubare il tempo dal ca[na]dese Harnett; nella [se]conda è stato batt[uto] dalla potenza di un [av]versario più maturo.

«Questa è stata [una] bellissima scuola — [ag]giunge Chiappa — m[a ai] mondiali di Oslo, il pr[os]simo anno, vado a me[da]glia. E voglio essere [al] posto di Lombardi ad [At]lanta. Quest'anno [...] una sorpresa, mi po[sso] accontentare». «Il te[de]sco Fiedler era imba[tti]bile — conclude — [...] fra quattro anni sarò [co]me lui adesso. Neiwa[nd] ha dimostrato che c[i si] può avvicinare a lui. [...] io ho tempo fino al D[ue]mila».

CALA IL SIPARIO SULLE GARE MA NON SI SPEGNE L'ECO DELLE TANTE IMPRESE

Barcellona, prestazioni che 'pesano'

Anche se a Seul furono undici i primati mondiali battuti, i nove della Spagna hanno più valore

ESCLUSI TRE ATLETI BRITANNICI

L'antidoping fa altre «vittime»

Revocata intanto la sospensione al tedesco Konya

BARCELLONA — L' ombra del doping è presente anche in queste Olimpiadi: mentre viene revocata la sospensione per un atleta tedesco, il lanciatore del peso Kalman Konya, tre atleti britannici sono stati espulsi dai Giochi prima ancora di poter entrare in gara. La federazione tedesca di atletica leggera ha infatti deciso di revocare la sospensione di tre mesi per Konya, che si era rifiutato di sottoporsi al controllo antidoping. Il capo delle delegazione tedesca ai Giochi, Ulrich Feldhoff, ha però dichiarato che sarà il comitato olimpico nazionale a decidere in giornata se Konya potrà prendere parte o meno alle Olimpiadi. Il comitato olimpico britannico ha nel frattempo annunciato l' esclusione dai Giochi, di tre atleti, risultati positivi ad un controllo antidoping effettuato in Gran Bretagna prima delle Olimpiadi. Si tratta dello sprinter Jason Livingston (campione d' Europa indoor dei 60 metri di atletica leggera) e dei pesisti Andrew Davies ed Andrew Saxton. Livingston, ha dichiarato la portavoce del comitato olimpico britannico Caroline Searle, è stato trovato positivo allo steroide Methandianone. Nei due pesisti sono state invece trovate tracce di Clenbuterol, un anabolizzante. I tre atleti britannici hanno già lasciato Barcellona.

SAMARANCH SEMBRA ORMAI DECISO

«Via il pentathlon dai Giochi»

Il presidente del Cio spinge per triathlon e pelota

BARCELLONA — Per Samaranch (nella foto) il pentathlon non è più moderno, anzi è antico. Vuole cacciarlo dal programma olimpico per far posto al più televisivo Triathlon, quella successione di prove di nuoto, ciclismo e corsa che impazza in America laureando il superman dell'anno, l'uomo d'acciaio.

Samaranch neppure vuole il calcio dei giovani perché non tira abbastanza e chiede che la Fifa porti ai Giochi Van Basten, Gullit, Baggio, il Roberto naturalmente, perché il Dino già c'è ma deve ancora farsi le ossa e un nome internazionale. E chissà che non pensi anche a Maradona, di cui peraltro si è tanto parlato a Barcellona.

Il presidente del Cio, che è spagnolo e per di più catalano, ha detto che «lotterà a fondo» perché la pelota basca (che a Barcellona si pronnuncia e si scrive «vasca» ma la si gioca all'asciutto) «diventi sport olimpico a tutti gli effetti». Samaranch, che gira il globo da 72 anni anni o giù di lì, sa che la pelota la si trova in tutto il mondo ed aggiunge che gli «gusta» avendola praticata in gioventù.

Samaranch è l'uomo che si è adeguato ai tempi cancellando l'ipocrisia del dilettantismo che aveva scandito i Giochi del dopoguerra. E si è tanto adeguato all'oggi che l'Olimpiade è diventata un raduno di atleti-businessmen. In un domani non molto lontano è da pensare che gli atleti diventeranno uomini d'affari che praticano sport. E così si torna a dar ragione a De Coubertin.

BARCELLONA — Cala il sipario sulle Olimpiadi del nuoto, ma ancora non si spegne l'eco delle magnifiche imprese di sei giorni spettacolari che hanno assestato le gerarchie internazionali dando un poderoso scossone ad antichi rapporti di forza. Globalmente i nove primati mondiali (più uno eguagliato, più due sfiorati per uno e cinque centesimi) sembrano inferiori agli undici battuti a Seul, ma esaminando le due manifestazioni e comparando i dati si capisce che «pesano» di più le prestazioni di Barcellona.

In campo femminile sono stati infatti migliorati tre primati che sembravano imbattibili, quelli delle atlete «speciali» dell'ex Rdt. In particolare è stato cancellato il primato più longevo del nuoto, quello dei 200 misti stabilito 11 anni fa da Ute Geweniger. I progressi compiuti sono stati quindi sensibili. In campo maschile l'australiano Perkins ha strapazzato il suo limite dei 1500 di quasi cinque secondi. Ma, record a parte, c'è stata la grande crescita degli atleti della Squadra Unificata, la tenuta (con diverse eccezioni) della super squadra statunitense che si è confermata la nazione guida del nuoto anche se quasi la metà dei suoi successi è venuta dalle staffette in cui gli Usa hanno fatto l'en plein.

In campo femminile quattro successi sono andati alle cinesi e uno al Giappone, a conferma della crescita del nuoto asiatico.

Il primato di medaglie spetta all'ungherese Krizstina Egerszegi che ha vinto tre ori individuali. Si sono imposti in due prove gli ex sovietici Popov e Sadovyi, l'ungherese Darnyi, la cinese Yang. Già questi dati dimostrano il parziale successo degli statunitensi che alla vigilia delle gare aspiravano al «raddoppio» di Biondi in campo maschile, di Thompson e Evans in campo femminile. Dei tre campioni si è salvata solo Janet Evans che si è imposta negli 800, mentre nei 400 è stata superata da Hase, che ha conquistato l'unico successo per la squadra tedesca.

Ma mentre Jennifer Thompson ha trovato nella cinese Yang un'avversaria accreditata, che proprio nell'occasione più importante ha ritrovato la pienezza dei suoi mezzi, la maggiore delusione è venuta da Matt Biondi. Il grande campione statunitense si è preparato scrupolosamente per la sua ultima Olimpiade: ma ai sette ori ne ha aggiunto solo uno nella staffetta stile libero (in quella mista gli è stato colpevolmente preferito Olsen).

L'australiano Perkins è stato uno dei protagonisti dei Giochi per il nuoto. Medaglia d'oro ha strapazzato il suo limite dei 1500 di quasi cinque secondi.

Biondi ha nuotato sui suoi limiti attuali. Ciò gli sarebbe bastato per vincere due ori se non fosse prepotentemente esploso il talento di Alxander Popov. Il russo, già messosi in luce l'anno scorso agli Europei di Atene, è diventato autorevolmente il numero uno della specialità imponendosi sia nei 50 che nei 100 e migliorando i rispettivi limiti europei. La velocità ha ufficialmente cambiato «padrone».

Ma più ancora che a Popov il titolo di numero uno a Barcellona spetta a Eugueni Sadowyi. Il russo si è imposto all'attenzione del mondo del nuoto vincendo due ori nei 200 e nei 400 e un terzo nella staffetta 4x200. Nei 400 ha migliorato il record mondiale di Dassler di quasi due secondi, nei 200 il record di Lamberti ha resistito per un solo centesimo. Quello che sorprende è che il campione di Volvograd è ancora in crescita e sembra avere margini di miglioramento. L'unico veterano che ha confermato in pieno le aspettative è stato Tamas Darnyi, il despota dei misti che, pur non avvicinandosi ai suoi primati mondiali, è riuscito a conquistare i due titoli olimpici. Ma l'avvenire si presenta difficile per l'ungherese che non potrà più stravincere. Darnyi può essere considerato il più grande atleta dell'ultimo decennio. Dal 1985 ad oggi ha vinto indistintamente i 200 e 400 misti di tutte le competizioni internazionali cui ha partecipato.

Tra gli altri vincitori da ricordare Barrowman, Morales (che ha bissato il successo di Los Angeles). Rouse, sconfitto nella prova individuale dei 100 dorso, ha battuto il primato mondiale in staffetta. L'Italia torna a casa con i bronzi di Sacchi e Battistelli e con molti punti interrogativi. C'è da ricostruire Giorgio Lamberti, malinconicamente finito nella finale B dei 100. Il bresciano ha tempo per decidere se vuole tornare competitivo per i Mondiali 94 di Roma.

Si conferma comunque la superiore competitività delle Olimpiadi rispetto ai Mondiali: a Perth, infatti, vennero stabiliti in tutto sei primati mondiali. A Seul nove record su 11 furono del settore maschile, a Barcellona si è registrata una crescita di quello femminile con quattro primati mondiali.

I primati mondiali di Seul. Uomini: 50 sl, Biondi (Usa) 22''14; 200 sl, Amstrong (Aus) 1'47''25; 400 sl, Dassler (Rdt) 3'46''95; 100 dorso, Berkoff (Usa) 54''51; 200 misti, Darnyi (Hun) 2'00''17; 400 misti, Darnyi (Hun) 4'14''75; 4x100 mista, Usa (3'36''93; 4x100 sl, Usa 3'16''53; 4x200 sl, Usa 7'12''51. Donne: 400, Evans (Usa) 4'03''85; 200 rana, Horner (Ger) 2'26''71.

I primati di Perth: Uomini: 1500, Hoffmann (Ger) 14'50''36; 100 rana, Rozsa (Hun) 1'01''45; 200 rana, Barrowman (Usa) 2'11''23; 200 farfalla, Stewart (Usa) 1'55''69; 200 misti, Darnyi (Hun) 1'59''36; 400 misti, Darnyi (Hun) 4'12''36.

I primati mondiali di Barcellona. Uomini: 400, Sadovyi (Cei) 3'45''00; 200 rana, Barrowman (Usa) 2'10''61; 1500, Perkins (Aus) 14'43''48; 100 dorso, Rouse (Usa) 53''86; 4x200 sl, Usa 7'11''95; 4 x 100 misti 3'36''93 (mondiale eguagliato). Donne: 50, Yang (Chn) 24''79; 200 misti, Li Lin (Chn) 2'11''65; 4x100 sl, Usa 3'39''46; 4x100 misti, Usa 4'02''54.

FLASH

Tiro a volo: Venturini scivola al sesto posto

BARCELLONA — Una giornata opaca per Marco V[en]turini, precipitato dalla prima alla sesta posizio[ne]. Una lenta ma costante ripresa per Giovanni Pellie[lo e] Daniele Cioni, che sono riusciti, a chiusura della [se]conda giornata della fossa olimpica, ad entrare n[ella] semifinale a 24 concorrenti, alla quale ha avuto [ac]cesso anche il rappresentante di San Marino, Fran[ce]sco Amici. Il titolo sarà assegnato questo pomerig[gio] a conclusione di una finale a 25 piattelli fra i sei [mi]gliori dopo la semifinale, prevista sulla distanza d[i 25] colpi. Il giapponese Kazumi Watanabe (ieri impec[ca]bile con un 75/75) e il tedesco Joerg Damme sono [in] guida della classifica parziale con due soli errori [su] 150 piattelli. Li seguono Waldron (Usa), Kubec (Tc[h]), Diamond (Aus) con 147, poi insieme, a 146, il po[rto]ghese Silva, il cinese Zhang, il cecoslovacco Hrdli[cka] e Venturini.

Quest'ultimo, ieri, ha fallito due colpi nei primi tiri, poi ancora uno nella terza serie ed ha perd[uto] posizioni in classifica anche se rimane vicino alla [zo]na-medaglie. Una zona nella quale potrebbe rient[ra]re anche Giovanni Pellielo, che si trova all'undice[si]mo posto e ad un solo piattello di ritardo dal camp[io]ne del mondo Venturini. Più indietro Cioni (20.o [a] quota 143 nonostante un buon recupero dopo il di[sa]stroso inizio di venerdì. Il sanmarinese Amici [ha] strappato l'ultimo posto per la semifinale, a qu[ota] 142.

Tiro con l'arco: niente da fare per il triestino Ilario Di Buó

BARCELLONA — Alessandro Rivolta e Maria Rach[e]le Testa si sono qualificati per la finale a 32 ad eli[mi]nazione diretta della prova individuale di tiro c[on] l'arco maschile e femminile. Bocciati gli altri due [az]zurri in gara, Ilario Di Buò e Andrea Parenti. Le esc[lu]sioni sono le più sorprendenti delle qualificazioni[: il] numero uno azzurro Di Buò si è classificato soltan[to] 36mo con appena 948 punti; Parenti, con 951, è fin[ito] 33mo, primo degli esclusi. Rivolta non ha fatto me[glio] dei due, ma è riuscito ad ottenere la qualific[a]zione con il 28mo punteggio (960) ed ora può spera[re] nell'eliminazione diretta. L'importante era infa[tti] entrare tra i 32 per giocarsi poi tutto nei confro[nti] diretti. La prova migliore della pattuglia azzurra [è] stata comunque quella di Maria Rachele Testa che [ha] ottenuto il 15mo punteggio (1304) nella competizio[ne] femminile.

Pugilato: Castelli esce di scena fermato agli ottavi di finale

BARCELLONA — Non è riuscito ad andare oltre [gli] ottavi di finale il pugile azzurro Roberto Castelli, f[er]mato prima del limite dal cubano Angel Espinosa. [In] tutto l'avventura olimpica dell'azzurro è durata po[co] più di due minuti e mezzo. Mercoledì scorso Caste[lli] aveva infatti superato il primo turno senza comb[at]tere, perché il suo avversario, il pugile del Camer[un] Simon Maeble, non si era presentato sul ring.

Ma le speranze del mediomassimo italiano era[no] state frustrate fin dal sorteggio che gli aveva riser[va]to al secondo turno l'incontro con il fortissimo cu[ba]no. Angel Espinosa è considerato infatti uno dei pu[gi]li più promettenti dell'intero torneo olimpico e [lo] stesso presidente della federazione italiana di pugi[la]to, Ermanno Marchiaro, aveva sottolineato che [le] speranze di Castelli erano molto ridotte. All'ini[zio] dell'incontro è stato subito chiaro che Espinosa pu[n]tava ad una soluzione prima del limite. Castelli è s[ta]to «contato» in piedi dall'arbitro algerino Noureddi[ne] Chergui una prima volta ad un minuto dalla fine [del] primo round, dopo aver subito un gancio sinis[tro] doppiato da un destro. Venti secondi dopo ha sub[ito] un altro conteggio. Al terzo, quando mancavano s[olo] 26 secondi alla fine del round, l'arbitro ha dichiara[to] concluso l'incontro.

Tennistavolo: strapotere orientale Eliminata l'azzurra Alessia Arisi

BARCELLONA — E' finita nella fase eliminato[ria] l'avventura di Alessia Arisi al torneo olimpico di te[n]nistavolo, uno sport dove le asiatiche hanno fino[ra] confermato una netta supremazia. Infatti, delle se[di]ci atlete ammesse alla fase finale del singolare, undi[ci] provengono dall'estremo Oriente: Giappone (du[e]) Corea del Nord (tre), Cina (tre), Corea del Sud (du[e]) Hong Kong (una). E' stata proprio una cinese Qi[ao] Hong a far tornare anzitempo a casa Alessia: le due [si] sono affrontate nella gara finale del loro gruppo do[po] aver vinto entrambe le prime due partite. L'azzur[ra], 20 anni, alla sua prima Olimpiade, 123 presenze [in] nazionale, ha avuto il merito di impegnare l'avvers[a]ria in due equilibrati set, il primo dei quali si è co[n]cluso con il punteggio di 23-21 ed il secondo di 21-[...] a favore di Qiao Hong. Alessia Arisi, in precedent[a] aveva battuto la tedesca Elke Schall e la sudafrica[na] Cheryll Roberts, entrambe per 2-0.

GINNASTICA / PER NULLA INTACCATA LA SUPREMAZIA DELL'EX URSS, BENE IL TEAM ITALIANO

Sul podio più alto salgono sempre i «soliti nomi»

BARCELLONA — sul podio della ginnastica maschile salgono i «soliti noti». I fatti che hanno sconvolto negli ultimi tempi l'ex Urss non hanno intaccato la superiorità di una scuola che per alcuni decenni l' ha fatta da padrona sulle pedane mondiali. E anche a Barcellona questa «regola» è stata confermata con tre rappresentanti della squadra unificata ai primi posti nel concorso completo individuale. La medaglia d'oro va a Vitali Chtcherbo, un bielorusso di 20 anni, che precede l'ucraino Grigori Misioutine e Valeri Belenki, originario dell'Arzerbaiyan.

L'Italia, dopo il quinto posto nel concorso a squadre, offre una prova più che dignitosa, piazzando tre atleti nei primi 22. Il migliore degli azzurri è Paolo Bucci, che si è classificato al 15/o posto, precedendo di una posizione Boris Preti, cui è, forse, fatale una piccola incertezza nella parte finale dell' esercizio al cavallo con maniglie, dove i giudici gli assegnano 9.400, con una decisione evidentemente contrastata, stante i diversi minuti che passano prima che sul tabellone compaia il punteggio. Il giovane Ruggero Rossato si piazza 22/o, preceduto di pochissimo (50 centesimi di punto) dal romeno Gal e dal britannico Thomas.

Le prove di venerdì sera, oltre a confermare una supremazia che dovrebbe proseguire anche nel futuro più immediato, hanno probabilmente offerto un altro dato importante. Quattro anni fa a Seul si assistette ad una serie di decisioni incredibili da parte dei giudici, che assegnarono per 17 volte il punteggio massimo, 10, quello che dovrebbe simboleggiare la perfezione, che, come si suo dire, non è di «questo mondo». Il colmo venne raggiunto proprio in una delle specialità da sempre ritenuta tra le più difficili, quella del cavallo con maniglie, dove ci furono ben tre medaglie d' oro per altrettanti 10 assegnati ad un sovietico, un ungherese e un bulgaro.

Ora, con l'introduzione dei millesimi nel calcolo dei punti, sarà quasi impossibile, che si ripetano queste situazioni. Nel concorso completo di venerdì è apparsa evidente anche un'altra cosa, che cioè gli azzurri, che con le prove di l'altroieri hanno concluso la loro partecipazione a questi Giochi, hanno forse perso un'occasione irripetibile per avvicinarsi seriamente ai primi posti, stante i tanti errori commessi da diversi esponenti americani, coreani, giapponesi e cinesi.

E in tribuna, con le stampelle, a fare il tifo per i suoi compagni, c' era lo sfortunato Yuri Chechi, il quale, osservando soprattutto, la prova degli anelli, la sua specialità.

Questa la classifica finale del concorso generale individuale: 1) Vitali Chtcherbo (Cei) 59,025; 2) Grigori Misioutine (Cei) 58,925; 3) Valeri Belenki (Cei) 58,625; 4) Andreas Wecker (Ger) 58,450; 5) Xiaosahuang Li (Chn) 58,150; 6) Linyao Guo (Chn) 57,925; 7) Marius Costel Gherman (Rom) 57,700; 8) Joo Hyung Lee (Cds) 57,675; 9. Szilveszter Csollany (Hon) 57,650; 9) Yoon Soo Han (Cds) 57,650; 11) Kalofer Petrov Khristozov (Bul) 57,600; 12) Zoltan Supola (Hon) 57,550; 13) Oliver Walther (Ger) 57,475; 13) Yoshiaki Hatakeda (Jap) 57,475; 15) Paolo Bucci (Ita) 57,425; 16) Alfonso Rodriguez Sadia (Esp) 57,275; 16) Boris Preti (Ita) 57,275; 18) Chunyang Li (Chn) 57,200; 19) Scott Keswick (Usa) 57,100; 20) Neil Roderick Thomas (Gb) 57,050; 20) Adrian-Francisc Gal (Rom) 57,050; 22) Ruggero Rossato (Ita) 57,000.

VOLLEY / IL SUCCESSO SUL CANADA ASSICURA ALL'ITALIA IL PRIMO POSTO NEL GIRONE

I Giochi «proibiti» cominciano ora

Domani sotto con gli Usa, mercoledì big match con Csi o Olanda - Velasco: Ieri ho avuto paura

PALLAVOLO

Il calendario e i risultati dei due gironi olimpici

Risultati del primo turno

Olanda-Cuba	1-3
Usa-Giappone	(a tav.) 1-3
Algeria-Csi	0-3
Francia-Italia	1-3
Spagna-Canada	3-2
Corea del Sud-Brasile	0-3

Risultati del secondo turno

Algeria-Cuba	0-3
Canada-Usa	2-3
Giappone-Francia	3-2
Brasile-Csi	3-1
Spagna-Italia	0-3
Corea del Sud-Olanda	0-3

Risultati del terzo turno

Ore 10.30, girone 1	Italia-Giappone 3-0
Ore 13, girone 1	Francia-Canada 0-3
Ore 15, girone 2	Corea del Sud-Algeria 3-0
Ore 17.30, girone 1	Usa-Spagna 3-2
Ore 19, girone 2	Olanda-Brasile 0-3
Ore 21.30, girone 2	Csi-Cuba 1-3

Risultati di ieri

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Spagna 2-3
Ore 13, girone 2	Algeria-Olanda 0-3
Ore 15, girone 1	Francia-Usa 0-3
Ore 17.30, girone 1	Italia-Canada 3-1
Ore 19, girone 2	Csi-Corea del Sud 3-0
Ore 21.30, girone 2	Cuba-Brasile

Classifica girone 1: Italia 8; Usa 6; Spagna 4; Giappone, Canada, Francia 2.
Classifica girone 2: Brasile, Cuba 6; Csi, Olanda 4; Corea del Sud 2, Algeria 0.

Domani

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Canada
Ore 13, girone 2	Csi-Olanda
Ore 15, girone 2	Cuba-Corea del Sud
Ore 17.30, girone 2	Algeria-Brasile
Ore 19, girone 1	Spagna-Francia
Ore 21.30, girone 1	Italia-Usa

Mercoledì 5 agosto

Ore 10.30	Quarti di finale
Ore 13	Quarti di finale
Ore 15	Finale 11.o-12.o posto
Ore 17.30	Finale 9.o-10.o posto
Ore 19	Quarti di finale
Ore 21.30	Quarti di finale

Giovedì 6 agosto

Ore 13	Classifica 5.o-8.o posto
Ore 16.30	Classifica 5.o-8.o posto

Venerdì 7 agosto

Ore 10.30	Semifinale
Ore 15	Finale 7.o-8.o posto
Ore 17.30	Finale 5.o-6.o posto
Ore 19	Semifinale

Domenica 9 agosto

Ore 10.30	Finale 3.o-4.o posto
Ore 13	Finale 1.o-2.o posto

Italia	3
Canada	1

(15-11, 8-15, 15-12, 15-7)
Italia: Gardini (5 punti + 18 cambi palla), Tofoli (2+2), Masciarelli (non entrato), Galli (ne), Bracci (ne), Bernardi (8+4), Cantagalli (6+7), Zorzi (6+19), Lucchetta (5+13), Giani (6+5), Vullo (0+1), Pasinato (1+0).
Canada: Willock (0+1), Knight (3+11), Greves (5+3), Coulter (3+2), Williscroft (ne), Albert (1+2), Brosseau (3+12), Boyles (2+2), Gingera (2+17), Frehlick (ne), Gagnon (5+11), Paddock (3+11).
Arbitri: Cho Young Ho (Kor) e Yamagishi Norio (Jpn).
Note: durata set 29', 30', 23', 20'.
Battute sbagliate: Italia 20, Canada 15. Spettatori 2.000.

Andrea Gardini

BARCELLONA — Quarto successo consecutivo dell'Italia della pallavolo che, battendo il Canada 3-1, rafforza il primato nel suo girone e conquista l'accesso ai quarti di finale con una partita di anticipo. L'incontro con gli Stati Uniti, in programma domani, diventa una mera formalità e ormai tutta l'attenzione italiana è rivolta ai risultati del secondo raggruppamento per individuare la quarta classificata, cioè l'avversario dei quarti, che dovrebbe essere l'Olanda o l'ex Unione Sovietica.

L'incontro con il Canada ha avuto caratteristiche molto diverse dai precedenti, vinti dagli azzurri contro Francia, Spagna e Giappone. Questa volta la squadra ha risposto alle sollecitazioni del tecnico Julio Velasco ed è partita di slancio, conquistando di forza il primo set. Ma una volta risolti i problemi di avvio e superata la «partenza lenta» che l'affliggeva, la squadra ha avuto un calo di concentrazione nel secondo set. Non è stato solo «regalato» agli avversari, quanto è apparso preoccupante lo smarrimento che ha condizionato i giocatori italiani, facendoli uscire dal gioco.

Un momento superato poi nel terzo e quarto set, quando finalmente si è vista in campo una difesa azzurra grintosa e un'ottima ricezione. «Posso solo pensare - ha detto Velasco a fine partita - che è un vizio italiano quello di riposarsi sugli allori appena raggiunto un risultato. I ragazzi hanno vinto bene il primo set, riuscendo finalmente ad imporre subito il loro gioco e poi si sono smarriti». All'inizio dell'incontro, il tecnico ha schierato Tofoli in regia, Bernardi, Gardini, Zorzi, Lucchetta e Giani. Un parziale di 3-0 ha dato fiducia agli azzurri che grazie ad una buona tenuta difensiva e all'efficacia a rete si sono rapidamente portati sul 9-2 e poi sul 13-5.

A questo punto devono aver pensato che l'incontro col Canada era una passeggiata, consentendo ai nordamericani, schierati con Knight, Greves, Albert, Brosseau, Gingera e Paddock, di portarsi sotto fino a 14-11. Velasco ha tolto Giani per Cantagalli giusto in tempo per consentire a quest'ultimo di chiudere il punto finale del set. Alla ripresa del gioco l'Italia ha perso la bussola: «Eravamo deconcentrati, senza punti di riferimento - ha detto Lucchetta alla fine dell'incontro - non siamo riusciti a reagire prima del terzo set». E in verità nel secondo i canadesi hanno dato tutto, sfoderando un muro invalicabile e una notevole difesa, portandosi prima sul 7-0 per chiudere poi senza affanni sul 15-8. «Pensavamo di vincere - ha detto il capitano Coulter - ma eravamo molto fuori strada».

Nel terzo set, Velasco ha insistito con il sestetto iniziale e lo svolgimento della gara gli ha dato ragione. L'ultimo momento di appannamento gli azzurri se lo sono concesso sul 7-2, quando hanno lasciato ai canadesi sette punti consecutivi, molti dei quali conquistati dal loro muro. Due time out del tecnico italiano, nello spazio di pochi minuti, hanno scosso la squadra che ha cominciato a difendere e a «bucare» gli onnipresenti canadesi al termine di scambi lunghissimi e di recuperi spettacolari.

Quarto set, infine, senza storia. La ricezione e la difesa degli azzurri hanno cominciato a girare come mai finora in questo torneo, e le palle dei canadesi non hanno più toccato terra. Se ne sono accorti anche i tifosi di oltreoceano, che sul 13-2 per l' Italia si sono uniti ai tifosi azzurri in una allegra «Ola» sulle gradinate del palazzo dello sport. «Ho tentato di confondere le idee alla difesa italiana cambiando continuamente i giocatori - ha ammesso il tecnico canadese Brian Watson - ma in realtà loro sono troppo forti». Una frase che si sente spesso in questo torneo: «Troppo - ha sottolineato Lucchetta - qui pensano tutti che abbiamo l' oro in tasca e invece è una battaglia tutti i giorni».

Nel frattempo, è stato respinto il ricorso presentato dalla nazionale americana di pallavolo contro la decisione della Federvolley internazionale di assegnare al Giappone la vittoria nella gara di apertura conclusasi con il successo degli Usa per 3 set a 2. Le autorità sportive internazionali hanno confermato la decisione pur promettendo che presto verrà riesaminata la procedura dei ricorsi.

BASKET / IL 'DREAM TEAM' REGOLA I CONTI COL BRASILE

Oggi di scena Usa-Spagna

Usa	127
Brasile	83

USA: Laettner, Robinson 11, Ewing 13, Bird 5, Pippen 14, Jordan 15, Drexler 8, Malone 12, Mullin 19, Barkley 30. Non entrati: Stockton e Johnson.
BRASILE: Paulinho 16, Guerrinha 2, Victalino 2, Pipoca 6, Rolando 4, Cadum, Maury, Marcel 12, Josuel 12, Wilson 2, Oscar 24, Israel 3.
ARBITRI: Koller (Tch) e Zych (Pol).

BADALONA — Attesa per cinque anni, è arrivata puntuale la «vendetta» del basket a stelle e strisce su quello brasiliano. Negli Stati Uniti avevano preso come uno schiaffo la sconfitta subita nel 1987 ad Indianapolis, ai Giochi panamericani, da parte del Brasile trascinato da Oscar. Ieri — schierando simbolicamente nel quintetto d' inizio david Robinson, unico fra i nazionali Usa attuali che era in squadra cinque anni fa - hanno rimesso le cose a posto, anche se è stato un modo di vendicarsi piuttosto soft. Il «Dream team» si è limitato a vincere con 44 punti di vantaggio, senza neppure tentare di battere il primato di scarto per le gare olimpiche con il Brasile (62 punti, a Melbourne '56).

La partita è stata equilibrata — per quel che può esserlo una gara con le star americane - solo nel primo tempo, che i brasiliani hanno chiuso sotto di «appena» 19 punti. Nella ripresa, il calo fisico sudamericano per il gran correre dei professionisti abituati a ben altri ritmi, ha provocato il break. Barkley (30 punti, di cui 20 nella prima parte) è stato devastante, Pippen efficacissimo e spettacolare, la difesa su Oscar (con la stessa intensità dedicata qualche giorno fa a Kukoc) ha fatto il resto. Partita, dunque, senza storia a dimostrazione che il «Dream team» può permettersi di fare a meno anche dei registi, avendo fuori sia Magic sia Stockton.

Ma la notizia più importante l' ha data David Stern, commissioner della Nba: «i migliori giocatori della nba continueranno a giocare in nazionale nei prossimo campionati del mondo e nei Giochi olimpici di Atlanta. Non saranno gli stessi, però saranno sempre figure di spicco della Nba, come O'Neal o Kevin Johnson». E poi una considerazione: «La miglior prova che tutto va bene è che tutte le squadre sono contente di giocare contro gli Usa. Evidentemente a tutto il mondo piace confrontarsi con i migliori».

Questo significa che non dovrebbe creare troppi problemi la disputa sulla tuta da indossare il giorno della premiazione. A Jordan e Barkley — che oltre ad essere sponsorizzati hanno una linea di abbigliamento con una azienda americana — non va che sulla tuta ci sia il nome di una marca concorrente, anzichè la scritta Usa. Dave Gavitt, che è a capo della Federbasket americana, ha detto che «della questione è stato investito il nostro comitato olimpico».

Questi i risultati della sesta giornata:

Ggruppo A: Angola - Spagna 83-63; Croazia - Germania 99-78; Usa - Brasile 127-83. Classifica: 1) Usa p. 8; 2) Croazia p. 6; 3) Germania p. 4; 4) Spagna p. 2; 5) Brasile p. 2; 6) Angola p. 2. Oggi si disputeranno Germania-Brasile, Croazia-Angola, Spagna-Usa.

PALLANUOTO / DOPO L'UNGHERIA OGGI ITALIA-OLANDA

Azzurri, s'inizia con un pari

Italia	7
Ungheria	7

(2-1; 1-2; 2-2; 2-2)
MARCATORI: nel primo tempo 0'23" F: Porzio, 0'54" Varga, 1'49" Fiorillo; nel secondo tempo 1'43" Vincze, 3'05" Gandolfi, 3'42" Benedek; nel terzo tempo 0'30" Silipo, 1'13" Petovary, 2'00" D'Altrui, 4'14" Benedek; nel quarto tempo 0'28" Gandolfi, 1'04" Benedek, 2'04" Petovary, 3'29" Galdolfi.
ITALIA: Attolico, Averaimo, Bovo, Caldarella, Campagna, D'Altrui, Ferretti, Fiorillo, Gandolfi, Pomilio, F. Porzio, G. Porzio, Silipo.
UNGHERIA: Nemes, F. Toth, Schmiedt, Petovary, Gyongyosi, L. Toth, Kuna, Benedek, Peter, Vincze, Doczi, Varga, I. Toth.
ARBITRI: Bernard (Usa), Radenovic (Iop).

BARCELLONA — Un pari indolore apre il torneo olimpico tra Italia e Ungheria, candidate con la favorita Spagna per i due posti di semifinale del girone di pallanuoto. Una sconfitta sarebbe stata fatale a entrambe le contendenti che si sono trovate d'accordo nel ridurre al minimo i danni, complice anche il caldo torrido della parte terminale della mattina. Ma la gara degli azzurri è stata poco convincente: la squadra di Rudic si è portata spesso in vantaggio, ma è stata sempre rimontata dalla quadrata formazione magiara.

La cura intensiva cui ha sottoposto gli azzurri Ratko Rudic, da due anni al timone del "settebello", per ora non ha prodotto giovamenti: rispetto al passato l'Italia ha perso in fantasia senza avere guadagnato in concretezza. Se poi si aggiungono gli appannamenti sempre più frequenti dei due «cervelli» della squadra, Campagna e Fiorillo, che non garantiscono più la splendida tenuta di quattro-cinque anni fa, si ha un quadro più attendibile della situazione. Oltretutto gli azzurri non hanno quasi mai sfruttato la superiorità numerica e questo è una carenza piuttosto grave, perchè su questo aspetto Rudic ha lavorato molto nella fase di preparazione.

Questo pareggio nulla toglie alle chance di accesso degli italiani in semifinale: gli azzurri hanno il vantaggio di giocare con la Spagna dopo degli ungheresi, ma tutto conta relativamente se non migliora il gioco.

L'incontro è equilibrato fin dall'inizio, non c'è mai uno scarto superiore a un gol. L'Italia parte con Attolico, Gandolfi, F. Porzio, Campagna, Fiorillo, Bovo e Ferretti. Gli errori maggiori provengono dalla zona di Benedek che riesce spesso a liberarsi al tiro segnando in tutto tre gol. Gli errori in superiorità numerica poi fanno il resto. Nel quarto tempo i magiari vanno per la prima volta in vantaggio, ma un gol di Gandolfi porta al pareggio, risultato giusto. Proprio Gandolfi risulta il migliore della squadra, non molto bene quasi tutti gli altri.

Ratko Rudic sostiene che il pari non cambia le posizioni di partenza: «C'è molto equilibrio e non è neanche giusto dire che questo risultato sia utile alla Spagna. Gli errori in superiorità numerica ci hanno un pò condizionato. Abbiamo commesso qualche errore di troppo. Era importante comunque evitare la sconfitta». Gli azzurri torneranno in vasca oggi alle 10.45 con l'Olanda.

H0142

SE CERCHI UN USATO
CERCALO DA:
PADOVAN & DE CARLI
PEUGEOT TALBOT

100 USATI DI TUTTE LE MARCHE, GARANTITI, TI ASPETTANO AD UN SUPERPREZZO

ALCUNI ESEMPI:

PEUGEOT 205 XS met.	87	L.	5.500.000
PEUGEOT 205 GTI met. 130 Cv	87	L.	9.000.000
CITROEN BX 16 TRS met.	87	L.	7.000.000
AUTOBIANCHI Y10 FIRE	89	L.	7.000.000
LANCIA DEDRA 2.0 i.e.	90	L.	17.000.000
LANCIA DELTA G.T. 1.6	86	L.	4.500.000
FIAT UNO SX 1.3 dig.	87	L.	6.000.000
VOLKSWAGEN GOLF GTI 1.8 T.A.	84	L.	6.000.000
ALFA 33 x4 S.W.	86	L.	7.000.000
SAAB 900 GLE	83	L.	4.000.000

TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

«DUE CON» E «QUATTRO DI COPPIA» A CACCIA DELL'ORO

Il giorno degli Abbagnale

BARCELLONA '92

Gli azzurri impegnati nelle gare di oggi

Ore 8 Sport equestri (dressage a squadre): Giani, Margi, Conz, Dantoni, Laus.
Ore 8.20 Canottaggio (finali «B» 4 senza): Dei Rossi, La Mura, Pecoraro, Sartori; canottaggio (finali «B» 8 con): Blanda, Bottega, Cavallini, Leonardo, Molea, Maurogiovanni, Moretti, Suarez, Lucchetta.
Ore 8.30 Ciclismo (strada) individuale in linea maschile: Casartelli, Gualdi, Rebellin.
Ore 9 Scherma (eliminatorie sciabola individuale ed eventuale finale alle 20): Marin, Meglio, Scalzo.
Ore 9 Canoa slalom (finale K1) maschile: Ferrazzi.
Ore 9 Tiro con l'arco donne (sedicesimi e ottavi m. 70; eventuale quarti, semifinale e finale alle ore 13.
Ore 9 Tiro a volo (semifinale piattello trap ed eventuale finale alle 14,00) ev. Cioni, Pellielo, Venturini.
Ore 10 Canottaggio (finale 2 con): Abbagnale, Abbagnale, Di Capua.
Ore 10 Tuffi (eliminatorie piattaforma) maschile: De Botton.
Ore 10 Tennis (ottavi singolare) maschile: Furlan; Tennis (ottavi doppio) femminile: ev. Garrone, Eeggi.
Ore 10 Atletica (batterie 110 ostacoli) maschile: Ottoz.
Ore 10.15 Atletica (qualificazione disco) donne: Maffeis (secondo sorteggio).
Ore 10.40 Canottaggio (finale «A» 4 di coppia): Corona, Farina, Galtarossa, Soffici.
Ore 10.45 Pallanuoto (girone eliminatorio): Italia-Olanda.
Ore 11 Atletica (batterie 400 ostacoli) femminile: Trojer.
Ore 11.30 Atletica (qualificazione disco) femminile: Maffeis (secondo sorteggio).
Ore 13 Pugilato (ottavi cat. Super-leggeri): ev. Piccirillo.
Ore 13.15 Vela (10.a regata cl. Lechner) femminile: Sensini; Vela (10.a regata cl. Lechner) maschile: Giordano.
Ore 13.30 Vela (6.a regata cl. Europa) femminile: Bogatec; Vela (6.a regata cl. Finn) maschile: Vaccari; Vela (6.a regata cl. 470) maschile: Montefusco, Montefusco.
Ore 13.30 Vela (7.a regata cl. 470) femminile: Quarra, Barabino; Vela (7.a regata cl. F.D.) maschile: Grassi, Santella; Vela (7.a regata Star) maschile: Benamati, Salani; vela (7.a regata cl. Tornado) maschile: Zuccoli, Glisoni.
Ore 14.30 Tuffi (eliminatorie piattaforma) maschile: De Botton.
Ore 15 Baseball (girone eliminatorio): Italia-rep. Dominicana.
Ore 15 Nuoto syncro (eliminatorie «solo»): Celli.
Ore 16 Sport equestri (dressage a squadre): Giani, Margi, Conz, Fantoni, Laus.
Ore 16.30 Atletica (finale lancio del martello): Sgrulletti.
Ore 16.30 Judo donne (eliminatorie cat. kg. 48, ripescaggi alle 21, semifinali alle 21.30 e finali alle 22.30); ev. Tortora.
Ore 16.30 Judo uomini (eliminatorie cat. kg. 60, ripescaggi alle 21, semifinali alle 21.30, finali alle 22.35); ev. Cattedra.
Ore 18 Hockey pista (semifinale): ev. Italia.
Ore 18.30 Atletica (quarti di finale 110 ostacoli): ev. Ottoz.
Ore 19 Pugilato (ottavi di finale cat. super-leggeri): ev. Piccirillo.
Ore 19.15 Atletica (quarti di finale 400 piani) maschile: Nuti.
Ore 19.30 Hockey pista (semifinale): ev. Italia.
Ore 20.30 Atletica (semifinale 800 m.) maschile: ev. Benvenuto, D'Urso.
Ore 21 Atletica (finale 3000 m.) femminile: Brunet.
Ore 21 Hockey pista (semifinale): Italia.

Filippo Soffici

I fratelli Abbagnale tenteranno oggi alle 10 di ripetere i successi di Los Angeles e Seul.

BANYOLES — I fratelli Abbagnale, come il manzoniano principe di Condè, la notte prima della battaglia dormiranno tranquillamente. E' facile prevedere per loro, infatti, sonni sereni visto che la giornata di ieri, vigilia delle finali olimpiche di canottaggio l'hanno vissuta in un clima di calma e rilassatezza.

Di Carmine e di Giuseppe, e del loro fido timoniere Peppino Di Capua, si è già detto e scritto, più volte, che sono atleti e napoletani atipici, ma ogni volta i «Fratelloni d'italia» non finiscono di stupire. Sono alla vigilia di quella che potrebbe essere una impresa storica, cioè la conquista del terzo oro olimpico consecutivo, eppure — almeno esteriormente — in loro non c'è esuberanza partenopea ma pare di trovarsi di fronte a due giovanotti in vacanza sul lago di Banyoles e, quindi, un pò annoiati dalla vita e dal caldo afoso che regnano in questa cittadina a 150 chilometri da Barcellona.

E così, per far passare il tempo, guardano in televisioni le finali odierne di canottaggio in compagnia del conterraneo Ciro Liguori e di Franco Zucchi (anche loro della squadra azzurra di canottaggio) puntando per scherzo, su possibili vincitori o perdenti. L'apparente tranquillità non è a sufficienza nell'affrontare l'impegno: mai come in questa finale gli Abbagnale rischiano di essere battuti da equipaggi più giovani e, quindi, più scattanti.

E' che gli Abbagnale sono fatti così: sono sportivi veri che senz'altro oggi tireranno fuori gli artigli e daranno quella zampata da leoni che, senza il brio di gioventù, è sempre temibile. Per questo non occorrono preparativi straordinari. Non serve inventarsi chissà quali training autogeni, basta la saggezza semplice di Giuseppe: «Le Olimpiadi le prepari in quattro anni e non il giorno della vigilia». Per questo la giornata è trascorsa normale: il pranzo al self-service del villaggio, un controllo ai remi, un pò di allenamento e in serata un piccolo strappo alla regola. Insieme con la squadra di canottaggio hanno partecipato a una spaghettata offerta dal vicepresidente della Federazione Giovanni Mercanti. Anche questo non può considerarsi uno strappo alla regola perchè i «fratelloni» mangiano spaghetti 365 giorni l'anno.

Il clima di serenità non viene turbato nemmeno dalle voci di un presunto boicottaggio che la notte prima delle seminifinali qualcuno avrebbe compiuto alla loro barca. Storie di bulloni mancanti e di scorte rafforzate per ieri stanotte che gli atleti e la Federazione smentiscono e minimizzano assicurando che l'imbarcazione non sarà incustodita ma che non si pensi a ronde speciali e superprotezioni.

Difficile cercare di parlare anche della gara di oggi: Giuseppe, capitano dell'equipaggio ha già spiegato tutto nei giorni passati dopo le batterie eliminatorie e dopo le semifinali. «Sarà una finale difficilissima — dice con un tono un pò seccato — gli avversari sono quelli di sempre: mancano i polacchi, ma francesi, tedeschi e rumeni sono pericolosi, per non parlare degli inglesi che negli ultimi 500 metri sono in grado di esprimere una accelerazione come se avessero un motore sulla barca».

Non c'è quindi tattica da studiare: «saranno 2.000 metri tutti di finale — prosegue Giuseppe Abbagnale — nemmeno per un secondo potremo tirare il fiato, anzi sarà meglio fin da subito il nostro ritmo per stroncare i rivali». E' chiaro che la gara i «fratelloni» l'hanno già studiata e immaginata nei dettagli ma oggi sarà un'altra cosa.

La vigilia storica degli Abbagnale rischia di far passare sotto silenzio il fatto che oggi un altro equipaggio disputerà la finale. Sono i ragazzi del «quattro di coppia». Se Filippo Soffici, Gianluca Farina, Rossano Galtarossa e Alessandro Corona oggi dovessero conquistare l'oro ripeterebbero l'impresa che quattro anni fa riuscì all'equipaggio di Seul. Di quella spedizione è rimasto solo Farina, il capitano in campo e fuori, il punto di riferimento il termometro della squadra.

La vigilia in questo equipaggio è più carica: non si può parlare di tensione ma certo la tranquillità di casa Abbagnale qui non c'è. «Sono ragazzi giovani — dice il loro tecnico Giuseppe Di Capua — fisicamente e agonisticamente sono a posto, ma sul piano emotivo sentono la vigilia. Domani, (oggi, n.d.r.), non saranno certo frenati dalla paura ma non si può chiedere loro di non vivere con intensità il giorno che precede la finale di un'Olimpiade. Per tre di loro è la prima vera occasione della vita, per gli Abbagnale è la terza sempre con lo stesso equipaggio».

E' inevitabile, il discorso torna sempre sugli Abbagnale: tre edizioni dei giochi sempre in finale per Carmine e Giuseppe e per peppino Di Capua. Il segno di una freschezza atletica, di una saggezza tattica e di una vita da veri campioni. «Del doman, non v'è certezza» e quindi la finale è aperta a tutti i risultati, ma quel che è certo è che nella storia dello sport gli Abbagnale ci sono già anche con questa vigilia così serena ed atipica.

RISULTATI DELLE FINALI DI IERI

Lange domina il «singolo»

BARCELLONA — Risultati delle finali di canottaggio disputate ieri mattina.

Finale «quattro senza» femminile: 1) Canada (Kirsten Barnes, Brenda Susan Taylor, Jessica Monroe, Kay Frances Worthington 6'30''85); 2) Usa (Shelag Donohoe, Cindy Eckert, Amy L. Fuller, Carol Feeney) 6'31''86; 3) Germania (Antje Frank, Gabriele Mehl, Birte Siech, Annette Hohn) 6'32''33; 4) Cina (Liu Xirong, He Yanwen, Cao Mianying, Zhou Shouying) 6'32''50; 5) Romania (Victoria Lepadatu, Iulia Bobeica, Adriana Bazon, Maria Padurariu) 6'37''24; 6) Australia (Jodie Dobson, Emmelia Anne Snook, Megan Leanne Still, Kate Elizabeth Slatter) 6'41''72.

Finale «due di coppia» femminile: 1) Germania (Kerstin Koeppen, Kathrin Boron) 6'49''00; 2) Romania (Veronica Cochelea, Elisabeta Lipa) 6'51''47; 3) Cina (Gu Xiaoli, Lu Huali) 6'55''16; 4) Nuova Zelanda (Philippa June Baker, Brenda Catherine Lawson) 6'56''81; 5) Gran Bretagna (Annabel Juliet Eyres, Alison Jane Gill) 7'06''62; 6) Squadra Unificata (Sariia Zakirova, Inna Frolova) 7'09''45.

Finale «quattro con» maschile: 1) Romania (Viorel Talapan, Iulica Ruican, Dimitrie Popescu, Nicolaie Taga, Dumitru Raducanu) 5'59''37; 2) Germania (Uwe Jorg Kellner, Ralf Brudel, Thoralf Peters, Karsten Finger, Hendrik Reiher) 6'00''34; 3) Polonia (Jacek Streich, Wojciech Jankowski, Tomasz Tomiak, Maciej Lasicki, Michal Cieslak) 6'03''27; 4) Usa (James Matthew Neil, Teo Bielefeld, Michael Sean Hall, John Dunbar, Iv. Rusher, Timothy Evans) 6'06''03; 5) Francia (Yannick Schulte, Philippe Lot, Daniel Fauche, Jean Paul Vergnes, Jean-Pierre Huguet-Balent) 6'06''82; 6) Squadra Unificata (Veniamine Bout, Igor Bortnitski, Vladimir Romanichine, Guennadi Kriuotchkine, Petr Petrinitch) 6'12''13.

Finale «due di coppia» maschile: 1) Australia (Stephen Mark Hawkins, Peter Antonie) 6'17''32; 2) Austria (Arnold Jonke, Christoph Zerbst) 6'18''42; 3) Paesi Bassi (Henk-Jan Zwolle, Nico Rienks) 6'22''82; 4) Estonia (Priit Tasane, Roman Lutoskin) 6'23''34; 5) Polonia (Andrzej Marszalek, Andrzej Krzepinski) 6'24''32; 6) Spagna (Miguel Angel Alvarez Villar, Jose Antonio Merin Hierro) 6'26''96.

Finale «singolo» maschile: 1) Thomas Lange (Germania) 6'51''40; 2) Vaclav Chalupa (Cecoslovacchia) 6'52''93; 3) Kajetan Broniewski (Polonia) 6'56''82; 4) Eric Franciscus M. Verdonk (Nuova Zelanda) 6'57''45; 5) Juri Jaanson (Estonia) 7'12''92; 6) Sergio A. Fernandez Gonzalez (Argentina) 7'15''53.

Finale «due senza» maschile: 1) Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Clive Pinsent) 6'27''72; 2) Germania (Peter J. Hoeltzenbein, Colin R. Von Ettingshausen) 6'32''68; 3) Slovenia (Iztok Cop, Denis Svegelj) 6'33''43; 4) Francia (Michel Andrieux, Jean Christophe Rolland) 6'36''34; 5) Belgio (Jaak Van Driessche, Luc Goiris) 6'38''20; 6) Usa (Peter J. Sharis, John Pescatore) 6'39''23.

VELA / ORO IN ANTICIPO AGLI USA NELLA CLASSE STAR

Il vento soffia contro la Sensini

La triestina Bogatec oggi in acqua nell'ultima regata della classe Europa

Servizio di
Italo Soncini

BARCELLONA — Gente sempre più seriosa nel clan azzurro, dai cui velisti neanche nell'odierna giornata non è sortito nulla di buono. In alcune delle altre squadre già si sbandiera l'oro in anticipo. Oggi si potrebbero avere comunque le prime conferme in merito. Nel nostro stand e sui nostri scivoli, invece, si parla poco e sotto voce. Qualche mugugno. L'aria non è troppo serena e la calura la rende ancor più pesante. Carlo Rolandi, presidente onorario della Federvela, che segue l'Olimpiade coi vip (è nell'areopago delle Iyru) per il momento tace.

Per i velisti il tempo comincia a stringere. Per alcune classi siamo alla penultima prova. Ieri hanno riposato Finn ed Europa. Fortunatamente non è mancato il vento, nonostante la temperatura sia sempre equatoriale. Il vento è soffiato da ostro-libeccio anche con intensità iniziale di 15 nodi (la massima finora registrata su queste acque); calato però nel tardo pomeriggio. Comunque da ieri sera tutte le classi sono in regola col numero delle prove disputate.

Non abbiamo purtroppo da segnalare risultati esaltanti dallo schieramento azzurro. Davvero stiamo andando maluccio anche se nessuno si era fatto eccessive illusioni. Siamo ancora nel vivo delle cronache ed è quindi prematuro fare analisi e formulare critiche. Certo alcuni risultati, che discendono da nostri atleti che solo pochi mesi fa si fregiavano di titoli mondiali, lasciano perplessi. Preparazione errata? Atleti psicologicamente «svuotati»?

Intanto restiamo al «carpe diem». La posizione azzurra più rilevante era, da ieri, seconda in classifica, quella della Sensini, nelle tavole Lechner. Nelle due prove di ieri, all'ottava con il dodicesimo passava terza; alla nona, purtroppo, è stata squalificata per partenza anticipata; scende quinta in classifica generale. Resta una prova. Poche speranze. Per Giordano, nel Lechner maschile, autentica débâcle: con un 26.o e un 6.o è diciassettesimo nella classifica.

Dopo i due surfisti passiamo in rassegna, in ordine di classifica, al resto dei valori velici azzurri come appaiono da questa sera.

La più «decente» posizione è del 470 femminile, Quarra-Barabino che col 14.o restano ottave. Viene poi la triestina Bogatec decima nell'Europa (ieri la classe è rimasta ferma); i fratelli Montefusco, ieri 18.i, occupano nella graduatoria generale la 12.a piazza. Zuccoli e Glisoni, 16.i al traguardo, sono 15.i nei biscafi Tornado. La Star, con Benamati-Salani, 22.i al traguardo, sono 16.i in graduatoria. Nella Star gli statunitensi Reynolds e Haenel hanno conquistato l'oro già alla sesta regata. Il Finn ieri ha riposato: il nostro Vaccari è 19.o. Ventunesima la posizione per Santella e Grassi nel Flying Duchman dopo il 18.o di oggi.

Allungando lo sguardo su elementi adriatici, segnaliamo che l'oriundo triestino Ortolano, in Finn per la Grecia, attualmente ottavo, è tuttora nella rosa dei sette per il podio per quanto riguarda punteggi. Ragazzo molto determinato. Onorevole 12.a posizione in graduatoria generale del capodistriano Vidakovic, che corre per i colori sloveni nel Lechner maschile. Oggi ha fatto un quinto e un ottavo.

CANOA / AZZURRI A «SECCO» NELLE PRIME PROVE DI SLALOM

Ma Ferrazzi vuole salire sul podio

BARCELLONA — Nessuna medaglia per i canoisti italiani nelle due prove di slalom che hanno designato ieri i nuovi campioni olimpici, ma il risultato degli azzurri è buono. Renato De Monti, infatti, ha concluso al quinto posto, a ridosso degli avversari più qualificati, e Cristine Giai Pron ha confermato le sue grandi qualità anche se, alcune penalizzazioni ed un'indecisione nelle ultime porte, l'hanno relegata al quindicesimo posto.

La gara maschile è stata vinta dal cecoslovacco Lukas Pollert, autore di una grande seconda manche, davanti al britannico John Gareth Mariott. De Monti, dopo aver concluso sedicesimo la prima prova si è rifatto con un eccellente quarto posto nella seconda, nella quale ha confermato di aver compiuto notevoli progressi.

L'azzurro, portacolori della squadra del corpo forestale, ha dimostrato una assoluta padronanza della canadese monoposto, imbarcazione assai difficile, in cui il canoista opera in ginocchio, agendo su una pagaia a pala semplice.

De Monti, trentacinquesimo lo scorso anno e dodicesimo nel 1989 nei campionati mondiali, ha, tra l'altro avuto ieri la soddisfazione di classificarsi subito alle spalle di John Lugbill, lo statunitense del quale è stato ultimamente uno degli allievi.

Giunta a Barcellona fresca del titolo mondiale juniores conquistato appena un mese fa in Norvegia, Cristine Giai Pron ha disputato una gara molto decisa, ma nella prima manche è incappata in alcune penalità nelle porte tradizionalmente più difficili, finendo al diciottesimo posto..

Nella seconda la sua azione è stata più fluida e stava ottenendo un buon tempo, ma proprio nelle ultime porte ha avuto delle incertezze che le sono costate diversi punti di penalizzazione privandola anche della possibilità di ripetere almeno il nono posto ottenuto ai mondiali dello scorso anno.

La Giai Pron ha solo 18 anni ed è nella fase iniziale della carriera, ma secondo i dirigenti della Federazione la sua prova e quella di De Monti dimostrano che la decisione di potenziare il settore sta dando buoni frutti.

La gara femminile è stata vinta dalla tedesca Elisabeth Micheler seconda nella prima manche e trionfatrice nella seconda. La medaglia d'argento è andata all'australiana Danielle Anne Woodward, protagonista di un grande recupero dopo che nella prima prova era finita quindicesima.

Oggi per gli azzurri sarà in gara Pierpaolo Ferrazzi, nel K.1 uomini, specialità che raduna alcuni dei più forti canoisti del mondo. Ferrazzi ha vinto due Coppe del mondo e quindi è tra i favoriti per il podio.

IPPICA

Dressage al via

BARCELLONA — Tre amazzoni e un cavaliere azzurro tenteranno da oggi di confermare i pronostici che vogliono la squadra italiana tra le candidate al podio nella prova di dressage che si svolgerà nel Real Polo club di Barcellona per concludersi domani.

Alla gara sono iscritte undici squadre ufficiali, composte ciascuna da quattro concorrenti (per la classifica contano i tre migliori risultati), ai quali si aggiungono sei Paesi rappresentati a titolo individuale.

Le speranze dell'Italia sono affidate alla milanese Laura Conz, alla torinese Daria Fantoni, a Pia Laus, originaria di Franco-forte (Germania), e a Paolo Margi, di Gallarate (Varese). Al debutto in tale specialità dei Giochi, la squadra italiana ha svolto l'ultima fase della preparazione in Germania. «Siamo concentrati e i risultati delle ultime gare — ha detto Laura Conz — sono stati molto incoraggianti. Anche se ci rendiamo conto delle difficoltà, fa piacere sapere di essere considerata dagli esperti una formazione che può puntare a una medaglia».

Soddisfazione nel clan azzurro anche per i complimenti della commissione veterinaria che ha fatto il primo test ai cavalli e che proprio ieri ha deciso di non ammetterne tre, tra cui il baio Corlandus della francese Margit Otto Crepin, medaglia d'argento individuale a Seul. Corlandus era considerato il punto di forza della squadra francese.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ecco le gare

BARCELLONA — Questo il programma della giornata:

ATLETICA
10.00: 110 m ostacoli, batterie, M.
10.05: eptathlon (5), lungo, F.
10.15: disco, qualif. G1, F.
11.00: 400 m, batterie, F.
11.30: disco, qualif. G2, F.
16.30: finale martello, M.
18.00: finale alto, M.
18.25: eptathlon (6), giavellotto G1, F.
18.30: 110 m ost. quarti, M.
19.15: 400 m, quarti, M.
19.55: 400 m, quarti, F.
20.00: eptathlon (6), giavellotto G2, F.
20.30: 800 m, semifinali, M.
21.00: finale 3000 m, F.
21.30: finale eptathlon, 800 m, F.

BADMINTON
10-14: singolo, quarti, M-F; doppio, quarti, M-F.
17-21: singolo, quarti, M-F; doppio, quarti, M-F.

BASEBALL
15.00: Italia-Rep. Dominicana (L'Hospitalet); Spagna-Portorico (Viladecans).
21.00: Usa-Giappone (L'Hospitalet); Cuba-Taipei (Viladecans).

CALCIO
19.00: 1GR. D-2GR. C (27), quarti, (Saragozza).
21.30: 1GR. C-2GR. D (28), quarti, (Fc Barcel.).

CANOTTAGGIO
7.50: singolo, finale B, F.
8.00 4 di coppia, finale B, F.
8.10 8 con, finale B, F.
8.20 2 con, finale B, M.
8.30 4 senza, finale B, M.
8.40 4 di coppia, finale B, M.
8.50 8 con, finale B, M.
9.10 finale singolo, F.
9.20 finale 4 di coppia, F.
9.40 finale 8 con, F.
10.00 finale 2 con, M.
10.20 finale 4 senza, M.
10.40 finale 4 di coppia, M.
11.00 finale 8 con, M.

CANOA-KAYAK
9.00: finale K1 slalom, M; finale C2 slalom, M.

CICLISMO
8.30: finale individuale su strada, M.

GINNASTICA
20.00: finale attrezzi (6), M.

HOCKEY SU PRATO
17- 19: eliminatorie, F.

JUDO
16.30- 21.55: 48 kg eliminatorie, repechages, semifinali, finali terzo-quinto posto, F.
16.30- 22.05: 60 kg eliminatorie, repechages, semifinali, finali terzo-quinto posto, M.
22.20: finale 48 kg, F.
22.25: finale 60 kg, M.

NUOTO SINCRONIZZATO
15.00: solo eliminatorie.

PALLACANESTRO
9.30: Germania-Brasile, girone A, M.
11.30: Croazia-Angola, girone A, M.
14.30: Venezuela-Cina, girone B, M.
16.30: Australia-Lituania, girone B, M.
20.30: Portorico-Csi, girone B, M.
22.30: Spagna-Usa, girone A, M.

PALLAMANO
10.00: Jugoslavia-Corea, M.
11.30: Romania-Francia, M.
14.30: Egitto-Germania, M.
16.00: Ungheria-Svezia, M.
20.30: Spagna-Csi, M.

PALLANUOTO
9.30:
3 incontri eliminatorie.
18.30:
3 incontri eliminatorie.

PALLAVOLO
10.30: Csi-Giappone, F.
13.00: Spagna-Usa, F.
19.00: Cuba-Olanda, F.
21.30: Cina-Brasile, F.

PUGILATO
13.00: eliminatorie, ottavi.
19.00: eliminatorie, ottavi.

SCHERMA
9.00: sciabola individuale elim.
9.00: sciabola individuale elim, diretta.
20.00: finale sciabola individuale.

SOLLEVAMENTO PESI
12.30: cat. 100 kg, gruppo C.
15.00: cat. 100 kg, gruppo B.
18.30: cat. 100 kg, finale.

SPORT EQUESTRI
8 -13.30: G.P. dressage, prova a squadre.
16 -19.30: G.P. dressage, prova a squadre.

TENNIS
10.00: singolare e doppio, ottavi, M-F.

TENNISTAVOLO
10.00: singolo, ottavi, M.
10.00: singolo, ottavi, M.
11.00: singolo, ottavi, M.
12.00: singolo, ottavi, M.
13.00: singolo, ottavi, M.

TIRO A VOLO
13.00: piattello fossa, semif. 50 piattelli.
14.00: finale piattello fossa, 25 piattelli.

TIRO CON L'ARCO
9.00: individuale 70 m, sedicesimi e ottavi,
13.00: individuale 70 m, quarti e semifinali,
13.00: finale individuale.

TUFFI
10.00: piattaforma, eliminatorie, M.
15.00: piattaforma, eliminatorie, M.

VELA
13.15: Lechner A-390, decima regata, M-F.
13.30: Europa, sesta regata; Finn, sesta regata; 470, sesta regata; Flying Dutchman settima regata; Star, settima regata; Soling, (regata riserva); finale Tornado settima regata.

HOCKEY SU PISTA
18.00: 2B-1A, Reus (semifinali).
19.30: 3B-1B, Reus (semifinali).
21.00: 3A-2A, Reus (semifinali).

PELOTA (dimostrativo)
9 -22.00: semifinali, M-F.

TROTTO

ALLEVAMENTO NAZIONALE ALL'ESAME DEL GRAN PREMIO GIORGIO JEGHER

Montebello, indigeni sotto le stelle

Pronostico per Lubro Gim, atteso alla riconferma dopo la vittoria dello scorso anno

Ore 20.45 - 1.o Premio allevamento Primavera L. 14.300.000 (6.500.000 - 2.860.000 1.560.000 - 780.000 e L. 2.600.000 all.) m 1660: 1. Ocorio (Esposito N.); 2. Out Di Casei (Di Fronzo A.); 3. Ofer Stra (Bellei E.); 4. Ovada Luis (Schipani C.); 5. Oroquieta (Leoni P).

Ore 21.10 - 2. Premio Glauco Jegher - cat. «B/C» L. 16.000.000 (8.000.000 - 3.250.000 1.920.000 - 960.000 e L. 1.600.000 all.) m 1660: 1. Gialy (de Zuccoli C.); 2. Take Me Dancing (Haddon J.); 3. Sparking Water (Colarich M.); 4. Winky's Valentine (Lagas E.); 5. Panter (Scamarella A.).

Ore 21.35 - 3. Premio dei cavalli L. 11.550.000 (5.250.000 - 2.310.000 - 1.260.000 - 630.000 e L. 2.100.000 all.) m 1660: 1. Nashua Bi (Orlandi A.); 2. Nabisco As (Leoni P.); 3. Navigator (Rubin F., all.); 4. Neutralità (Di Fronzo A.); 5. Neuilly (Esposito N.).

ore 22.00 - 4.o Premio della scienza Reclamare L. 6.600.000 (3.000.000 - 1.320.000 - 720.000 - 360.000 e L. 1.200.000 all.) m 1660/Trio: 1. Orto Botanico (Targhetta G.); 2. Overkam Bi (Mazzucchini A.); 3. Occhiodilince (Destro R. jr.); 4. Odette Bi (Lagas E.); 5. Original Ben (Carro S., all.); 6. Oly Del Nord (De Rosa R.); 7. Observer (Di Fronzo A.); 8. Olaf Del Ronco (Rubin F., all.); 9. Ogradisca (Peresson S.); 10. Oziosa Chic (Colarich M.); 11. Orussa (Fedrigo D., all.); 12. Orley (Nogara F.). Rapporto di scuderia: Observer-Orley (7/12). A reclamare per 20.000.000.

Ore 22.25 - 5.o Premio della storia Gentlemen - cat. «F/E» L. 6.500.000 (3.250.000 - 1.430.000 780.000 - 390.000 e L. 650.000 all.) m 1660/Trio: 1. Friulano (Steffè N.); 2. Madison Lb (Fraccari Fl.); 3. Mario Fos (Mason S.); 4. Indego (D'Angelo D.); 5. Gufo Rl (Granzotto G.); 6. Leonida Egral (Angelillis M.); 7. Gil Del Mare (Morselli C.).

Ore 22.50 - 6. Premio dell'arte - cat. «F/G» Riserva Totip L. 5.800.000 (2.900.000 - 1.276.000 - 696.000 - 348.000 e L. 580.000 all.) m 2080/Trio: 1. Leana Effe (Bellci E.); 2. Iama Mp (Carro S., all.); 3. Gasquet (De Rosa R.); 4. Glopo (Fedrigo D., all.); 5. Isemburg Om (Romanelli P., all.); 6. Mark Db (Belladonna M.); 7. Magnolia Db (Destro R. jr.); 8. Isaigon (Mazzuchini A.); 9. Morrico (Esposito N.) m 2100.

Ore 23.15 - 7.o Premio Giorgio Jegher - L. 200.000.000 (100.000.000 - 44.000.000 24.000.000 - 12.000.000 e L. 20.000.000 all.) m 1660/Trio: 1. Indignato (Veneziani R.); 2. Lugliano Jet (Lombardo G. jr.); 3. Lubro Gim (Bellei E.); 4. Magia Del Lupo (Dall'Olio E.); 5. Muzzi Air (Baldi B.); 6. Ingenua Effe (Rivara M.); 7. Lyza Chic (Orlandi L.); 8. Inpasse Wh (Leoni P.).

Ore 23.40 - 8.o Premio dello sport - L. 7.040.000 (3.200.000 - 1.408.000 - 768.000 384.000 e L. 1.280.000 all.) m 1660/Trio: 1. Nicia Swe (Vecchione R.); 2. Nardoz (Fedrigo D., all.); 3. Nemea (Carro S., all.); 4. Norton Ok (Leoni P.); 5. Noel D'Assia (Romanelli P., all.); 6. Nibby Or (Targhetta G.); 7. Nisa Bra (Di Fronzo A.); 8. Nackimov (Esposito N.).

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Gran premio sotto le stellè. Primo avvenimento di specchiante risonanza che si disputa sotto la luce artificiale a Montebello quest'anno, il «Memorial Giorgio Jegher» prepara, per la ventinovesima volta nella sua storia, la passerella agli esponenti dell'allevamento nazionale.

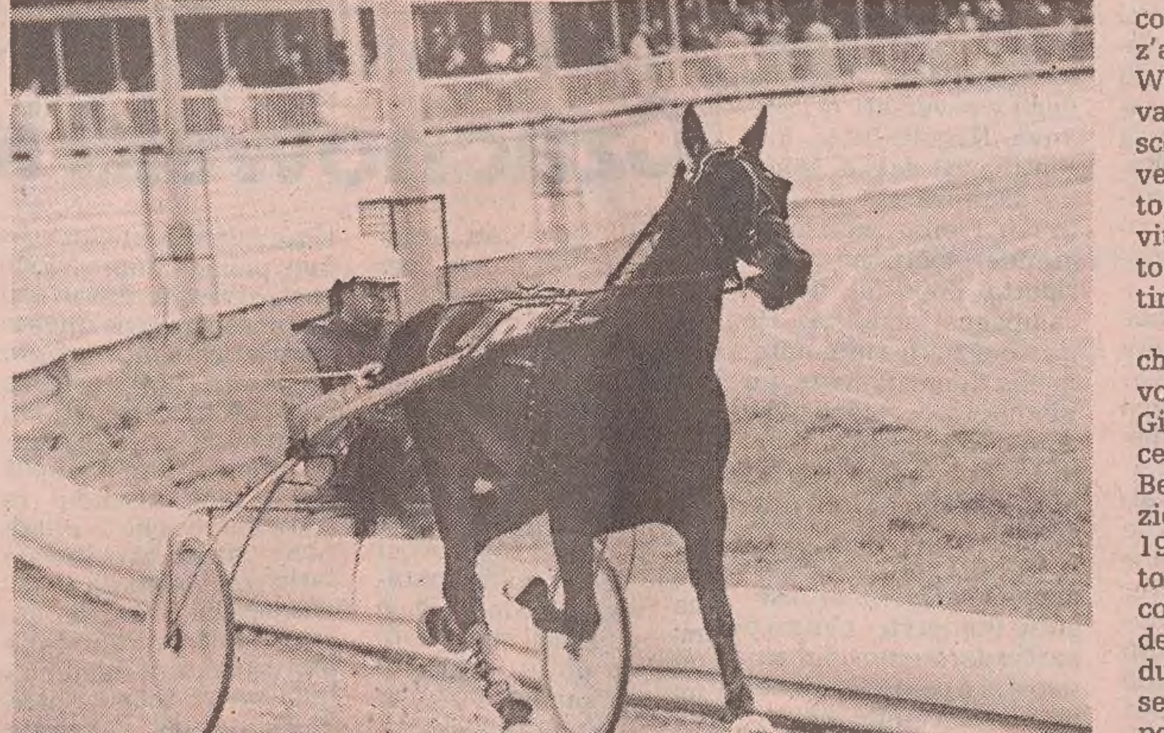
Gala degli indigeni dunque, come sarebbe piaciuto a Giorgio Jegher, che l'allevamento di casa nostra aveva messo avanti a qualsiasi teoria ippica, e che, sperabilmente, potrà piacere anche alla folla che stasera vorrà radunarsi attorno all'ovale sabbioso del nostro centenario ippodromo.

Hanno risposto in otto all'appello del «great event» dotato di ben duecento milioni, un miglio che in passato ha visto incrementare gloria e conto in banca di autentici prima serie, nati nei pascoli della Penisola.

Parlare degli assenti non è simpatico, e già abbiamo detto dei motivi che hanno fatto disertare la corsa di stasera a Majer Art e a Metello Om, mentre Mint di Jesolo, al momento, si sta godendo un lungo periodo di vacanza.

Ma c'è Lubro Gim a rappresentare la parte nobile del nostro allevamento, quel Lubro Gim che annovera nel suo carnet, fra l'altro, proprio la vittoria nell'ultima edizione del «Giorgio Jegher», allora alla guida di Andrea Baveresi poi rilevato da Enrico Bellei.

Proprio il successo ottenuto lo scorso anno — si era in primavera — a Montebello, ha rappresentato per Lubro Gim l'ultimo grosso exploit in un gran premio. A dire il vero, il figlio di Surefire Hanover quest'anno ad Agnano aveva vinto la batteria degli indigeni nel «Lotteria», finendo poi quinto nella finale vinta da Bravur Sund, segnando uno stupefacente 1.13.4. In maggio, nel «Città di Trieste» del Centenario riportato da


Il grande favorito di questa sera, Lubro Gim, in sediolo Enrico Bellei.

Crown's Invitation, Lubro Gim però non si trovò sulla pista, forse per il riacutizzarsi di qualche dolorino ad un anteriore, fatto sta che non prese nemmeno il trotto dietro all'autostart.

Un trionfo e un nulla di fatto, quindi, per Lubro Gim a Montebello, ma stasera quale sarà il comportamento del portacolori della Scuderia Vitenzo?

Reduce dal posto d'onore colto a Cesena dietro a Majer Art, Lubro Gim sembra poter svolgere il ruolo che la carta gli affida, ossia quello del favorito. Il numero di partenza è di quelli buoni, accanto a Indignato e Lugliano Jet, che si avvieranno al suo interno, e con Magia del Lupo, Muzzi Air e Ingenua Effe al largo, mentre Liza Chic e Inpasse Wh partiranno in seconda fila.

Forse, per il favorito, potrebbero venire dal lesto Indignato i problemi più considerevoli. Il cavallo di Renzo Veneziani è un furetto negli avvii, logico che tenti di arginare lo slancio di Lubro Gim, che è pure lui uno che sa distendersi come pochi (vedi partenze nel «Lotteria»), e che lo induce a desistere nel primo tratto. Ma anche accodandosi a Indignato, Lubro Gim avrebbe poi tutto il tempo di potersi preparare per piazzare la stoccata risolutrice.

Lugliano Jet sta andando forte nel periodo, e ha preceduto proprio Indignato a Cesena, nella citata corsa vinta da Majer Art su Lubro Gim. Dall'allievo di Lombardo jr., un comportamento altamente produttivo è il meno che ci si può attendere.

Interessante il tentativo in siffatta compagnia di Magia del Lupo. Questa giumenta dalla genealogia regale (Sharif di Jesolo e Altaseta Sp) è scattista di acclarata virtù, reginetta sul miglio, capace di vincere con disarmante facilità tre corse di fila, e poi ottenere un posto d'onore.

Nel lancio, l'allieva di Enrico Dall'Olio vorrà essere sicuramente protagonista, poi si vedrà ...

Pensate, ci sono ben tre cavalli che detengono un record di 1.14.3, Indignato, Magia del Lupo, e Muzzi Air, il figlio di Crown's Pride, che avrà in sulky un driver che ha fatto un po' la storia del nostro trotto, Vivaldo Baldi. L'intramontabile «Diecione» (Birbone, Crevalcore, The Last Hurrah e tantissimi altri, fra i suoi capolavori) porterà una ventata del trotto dei tempi d'oro (che soltanto i responsi tecnici possono individuare in quelli attuali), e una delle sue avvedute e decise guidate potranno consentire a Muzzi Air, che è trottatore di mezzi cospicui, di gareggiare con concrete possibilità in questo consesso.

Per Ingenua Effe invece la sistemazione al largo di tutti in prima fila appare una difficoltà da aggiungersi a quella che già l'ingaggio le prefigurava; Liza Chic, almeno sulla carta, dovrebbe trovare arduo l'impatto con la compagnia, senz'altro più di Inpasse Wh, che è il quarto arrivato dell'edizione dello scorso anno e che sta vivendo un felice momento, considerate le due vittorie, il terzo e il quarto posto ottenuti nelle ultime quattro uscite.

E' un «Giorgio Jegher» che prospetta, e quasi invoca, il rilancio di Lubro Gim. Riuscendo a fare centro, il 7 anni di Enrico Bellei (vicecampione nazionale guidatori del 1991) raggiungerà Qualto, Gladio, Zardoz e Fiaccola Effe nella classifica dei trottatori impostisi due volte nella corsa più sentita dei triestini. Dopo Lubro Gim, il ben appostato Indignato, e Muzzi Air, con «Vivaldo», vogliono la citazione complementare, mentre Lugliano Jet, che non finisce mai di stupire, si merita il ruolo di sorpresa.

Sta dunque per mettersi in moto questo «Memorial Giorgio Jegher» che evoca sempre ricordi romantici agli appassionati triestini. Fra l'altro, è il primo gran premio che Montebello ospita sotto l'egida dei nuovi «conductors» dell'ippodromo, e che vedrà Franco Fraccari «bagnare» la fresca carica di presidente della «Montebello Spa» riconosciutagli giovedì scorso.

L'atteso convegno di inizierà alle 20.45.

* * *

I nostri favoriti

Premio Allevamento Primavera: Ofer Stra, Ovada Luis, Oroquieta.

Premio Glauco Jegher: Panter, Take Me Dancing, Gialy.

Premio dei Cavalli: Nabisco As, Nashua Bi, Neuilly.

Premio della Scienza: Oziosa Chic, Occhiodilince, Odette Bi.

Premio della Storia: Leonida Egral, Gil del Mare, Indego.

Premio dell'Arte: Leana Effe, Tama Mp, Magnolia Db.

Gran Premio Giorgio Jegher: Lubro Gim, Indignato, Muzzi Air.

Premio dello Sport: Nackimov, Noel d'Assia, Norton Ok.

TRIS

Quote elevate

TRIESTE — Partito velocissimo, tanto da figurare in poche centinaia di metri a contatto con Ircoz, che in breve aveva sfondato dal secondo nastro, il doppiamente penalizzato Mauna Kea si è affermato nettamente nella Tris «gentlemen» disputata a Montecatini.

Al seguito del cavallo guidato da Sari del Rosso, in crisi Ircoz negli ultimi metri, era Lusignano a conquistare il posto d'onore, lasciando terza Moria Vl, grossa sorpresa della corsa.

Totalizzatore: 77; 38, 79, 50; (971). Montepremi Tris (ancora in calo) 5.783.562.000 lire, combinazione vincente 21-11-2. Ottima la quota, ben 22.345.500.000 lire per 176 vincitori, parecchi dei quali a Trieste (7 presso la Sala Corse Monti).

m. g.

MOTOCICLISMO

Titolo vicino per Cadalora

DONINGTON — Il Gp d'Inghilterra, in programma domani a Donington, è l'ultima tappa europea del motomondiale che successivamente si sposterà in brasile e sudafrica. La prova inglese, undicesima del calendario iridato, potrebbe emettere il primo verdetto dell'anno, consacrando luca cadalora campione mondiale della classe 250 con due gare d'anticipo.

Al modenese della honda, detentore del titolo, non è stato sufficiente il terzo posto ottenuto nel gp di francia per chiudere definitivamente il mondiale. Ma difficilmente l'obiettivo può sfuggirgli a donington. Cadalora ha infatti 50 punti di vantaggio sul più immediató inseguitore, Reggiani, e per assicurarsi il titolo gli sarà sufficiente un quarto posto qualora l'alfiere dell' aprilia giunga primo.

Ma a rendere elettrizzante la gara della 250 non sarà soltanto la rincorsa all' iride di cadalora. Capirossi e romboni infatti disporranno per la prima volta di una honda completamente ufficiale, identica a quella del connazionale.

Entrambi hanno provato il nuovo mezzo in gran segreto martedì scorso ad assen, ricavandone un'ottima impressione. Per capirossi e romboni si tratta di una vera e propria investitura da parte della honda in vista del mondiale '93. I due italiani erano i pezzi più pregiati del mercato e anche aprilia e gilera erano molto interessate: per questo la honda ha giocato d'anticipo.

Prove generali al Trofeo Matteotti della nazionale azzurra di ciclismo

PESCARA — Si corre oggi a Pescara il 47o «Trofeo Matteotti» di ciclismo, una classica inserita tra le prove indicative per la formazione della squadra azzurra che parteciperà ai mondiali su strada di Benidorm.

La corsa si disputa su un circuito misto di 14,3 chilometri da percorrere 14 volte, per complessivi 200,200 km.

Tra i partecipanti vi sono alcuni «reduci» dal Tour de France, quali Vona, Ghirotto e Chiappucci, il quale disputerà la prima gara italiana dopo il secondo posto nella classica francese e alcune gare in Belgio.

Il «Matteotti» si annuncia corsa molto impegnativa sia per il tracciato, caratterizzato da numerosi saliscendi sia per il gran caldo.

Renato Della Valle-Ina Assitalia coppia vincente della motonautica

MONTECARLO - Renato Della Valle e Ina Assitalia non hanno rivali sulle rotte estive dell' offshore. Già dominatore della Venezia-Montecarlo che per otto giorni ha impegnato i bolidi della formula uno del mare intorno alla penisola, il pilota del team Assitalia ha portato al successo anche l'equipaggio che lo ha seguito nella seconda prova del trofeo a tappe Rossi di Montelera.

Un equipaggio in cui il posto di Renato Pozzetto, richiamato dai suoi impegni cinematografici, è stato preso fino a Porto Cervo, dove poi ha preferito sbarcare, da un personaggio altrettanto famoso: il campionissimo dello sci Alberto Tomba.

Questa la classifica: 1) Ina Assitalia (Della Valle, Tomba, Di Giusto, Della Valle junior) 426 miglia in 5 ore 26'09" alla media oraria di km. 145.

2) Tecno (Buzzi, Petrobelli, Redaelli, Riganti) 5 ore 37' 3) Ark (Kodara, Khodara, Togni).

BASKET

FINALISSIME AL TORNEO SAN LORENZO: ORE 19 MOSETTI-CELLINI (DONNE) ORE 21 VIP-RIMANI (UOMINI)

Viale Sanzio, è la notte decisiva

TRIESTE — Sul parquet di viale Sanzio, teatro del «Torneo San Lorenzo 1992 - Trofeo Cremcaffè» l'atmosfera ridanciana dei gironi eliminatori sta lasciando il posto ad agonismi e tattiche da play-off.

Si stanno avvicinando infatti le finali, che coroneranno gli sforzi delle due squadre che potranno fregiarsi del titolo di campione. Nel settore maschile le due equibrate semifinali hanno emesso un verdetto difficile da prevedere in sede di pronostico; saranno infatti l'orologeria Rimani e l'immobiliare Vip a contendersi lo scettro.

La Vip Immobiliare della famiglia Pozzecco è forze l'unica squadra che non ha tradito le aspettative della vigilia, giungendo non senza contrattempi alla finale che appariva annunciata. Forse un po' carente nel settore lunghi, la formazione biancoblù ha presentato un reparto guardie da sogno con Gianmarco Pozzecco e Stefano Pecchi in cabina di regia e Drocker, Radovani e Gianluca Pozzecco come shooting guard.

E' giunta un po' a sorpresa in finalissima l'orologeria Rimani, che può fregiarsi di un organico compatto e ben assortito, impreziosito dalle presenze di Golc e di Polanec, due stranieri veramente di lusso, che hanno fatto le fortune dell'ex Jugoslavia.

Non è mancato comunque l'apporto della pattuglia indigena: un nome su tutti quello di Andrea Quadrelli. Per chiudere il discorso relativo al torneo maschile, non resta che il rammarico per non aver potuto applaudire le gesta di due super atleti, annunciati come presenti alla vigilia, quali Coleman e Dalipagic.

Nettamente più prevedibile l'esito delle semifinali femminili, che hanno dato accesso alla finalissima al Mosetti tecniche grafiche e alla pizzeria Cellini. Il Mosetti, che altro non è che l'Sgt sotto mentite spoglie, ha conquistato la finale dopo essere andata in overtime in semifinale.

Proprio nelle fasi cruciali si sono messe in luce le più giovani, e in particolar modo la Suppancig, autrice del canestro decisivo in semifinale; un particolare che fa ben sperare per il futuro del basket femminile giuliano.

Ben più esperta è la formazione della pizzeria Cellini, che vanta il fior fiore della produzione cestistica di qualche anno fa, integrata da due buoni prospetti quali Elena Bernardi e Nicoletta Borroni. Appuntamento dunque a stasera in viale Sanzio per le finalissime. Orari delle finali: primo posto femminile ore 19, primo posto maschile ore 21.

Roberto Lisjak

S. LORENZO

Le squadre in campo

Ore 19 donne:

MOSETTI: Suppancig, Almerigotti, Gori, Poropat, Stalio, Giuricich, Brezigar, D'Agostini. **PIZZERIA CELLINI:** Mattesi, Zettin, Bernardi, osti, Battaglia, Trampus, Franzoni, Borroni, De Luca.

Ore 21 (uomini):

OROLOGERIA RIMANI: Giovannini, Quadrelli, Polanec, Fortunati, Tommasin, Borghesi, Golc, Rivari, Venier, De Pase, Gioffrè, Crucitti. **VIP IMMOBILIARE:** Gianmarco Pozzecco, Crisma, Radovani, Pecchi, Gianluca Pozzecco, Trampus, Gerbec, Ciraudi.

I PIU' VOTATI

Si conclude oggi la consegna schede

Scarti ridottissimi nelle varie classifiche del torneo San Lorenzo; si vota ancora oggi e sono possibili avvicendamenti dell'ultima ora.

Saranno determinanti i voti che perverranno nella nostra redazione quest'oggi.

Questa la situazione aggiornata a ieri sera:

MIGLIOR GIOCATORE

1) Davide Menardi (Despar di Piazza)	785
2) Gianmarco Pozzecco (Immobiliare Vip)	691
3) Roberto Pellizzaro (Despar di Piazza)	587
4) Claudio Scabini (Tre Kappa)	576
5) Pavle Polanec (Orologeria Rimani)	513

MIGLIOR UNDER 20 MASCHILE

1) Gianmarco Pozzecco (Immobiliare Vip)	779
2) Lucio Tommasini (Ippodromo)	457
3) Marco Debeljuk (Despar di Piazza)	393
4) Nicola Colocci (Ippodromo)	213
5) Stefan Samec (Immobiliare Vip)	198

MIGLIOR GIOCATRICE

1) Francesca Bertoldi (Orologeria Cepak)	612
2) Rossella Stalio (Mosetti Tec. Grafiche)	601
3) Roberta Zettin (Pizzeria Cellini)	473
4) Francesca Brezigar (Mosetti Tec. Grafiche)	294
5) Graziella Trampus (Pizzeria Cellini)	176

MIGLIOR UNDER 20 FEMMINILE

1) Rossella Stalio (Mosetti Tec. Grafiche)	627
2) Nicoletta Borroni (Pizzeria Cellini)	594
3) Martina Petruzzi (L'angolo Verde)	477
4) Francesca Brezigar (Mosetti Tec. Grafiche)	459
5) Federica Zudetich (Casa della Lampada)	322

REFERENDUM
IL PICCOLO

I "beniamini" del San Lorenzo

Miglior giocatore

Miglior giocatrice

Miglior under 20 maschile

Miglior under 20 femminile

Le schede vanno consegnate alla redazione de «IL PICCOLO» via Guido Reni 1 o imbucate nell'urna allestita presso il campo di San Giovanni entro le ore 12 di domenica 2 agosto

CALCIO

OGGI I BIANCONERI IN AMICHEVOLE COL NEUCHATEL

Boniperti e Agnelli soddisfatti

Finisce così la prima parte del ritiro svizzero - Elogi a Baggio, Vialli e Platt

Il carnet delle amichevoli

OGGI

a Bolzano	Finali Torneo con	ore 17.00
	Atalanta e Brescia	ore 19.00
Leeds (Ing)	Makita Cup con la Sampdoria	ore 14.30
		ore 16.30
Udine	Udinese-Venezia	ore 20.30
Neuchatel (Svi)	Neuchatel-Juventus	ore 17.00
Firenze	Fiorentina-Bayern M.	ore 21.00
Castelfranco V. (Tv)	Giorgione-Parma	ore 18.30
San Gallo (Svi)	Santis Cup	
	San Gallo-Bari	ore 17.00
	Inter-Bari	ore 18.00
	Inter-San Gallo	ore 19.00
Riccione (Fo)	Triang. Ancona, V. Pesaro e Riccione	ore 20.30

4 AGOSTO

a Roma	Roma-Fiorentina	
(memorial D. Viola)		ore 21.00
Bolzano	Bolzano-Foggia	ore 20.30
C. di Sangro (Aq)	C. di Sangro-Pescara	

5 AGOSTO

a Viterbo	Viterbese-Cagliari	
Cesena (Fo)	Memorial Valenti con Juve, Cesena, Padova	
Varna	Atalanta-Lodigiani	ore 18.00
Como	Napoli-Broendby	ore 20.30

6 AGOSTO

a Reggio Emilia	Reggiana-Inter	ore 20.30
Campo Tures (Bz)	Bassano-Foggia	ore 17.00
Alessandria	Alessandria-Genoa	ore 20.30
Modena	Modena-Milan	ore 20.30

7 AGOSTO

a Leverkusen (Ger)	Bayer-Lazio	ore 20.00
Valdaora (Bz)	F.Val Pusteria-Foggia	ore 18.30
Amsterdam (Ola)	Torneo con Roma, Ajax, Psv Eindhoven (fino al 9/8)	
	Ajax-Roma	ore 18.30
Birmingham (Ing)	Torneo con Brescia, Birmingham Coventry, D. Mallorca	

8 AGOSTO

a Bergamo	Atalanta-At. Primavera	ore 20.30
Avezzano (Aq)	Avezzano-Cagliari	
Stoccarda (Ger)	Stoccarda-Inter	
Pinzolo (Tn)	Torino-Manchester C.	ore 17.00
Monaco (Ger)	Bayern-Juventus	
Ferrara	Spal-Napoli	ore 20.30
Terni	Ternana-Fiorentina	ore 20.30
Bologna	Bologna-Milan	ore 20.30
S. Benedetto (Ap)	Samb.-Pescara	

MACOLIN — Ultimi giorni di ritiro per la Juventus sulle colline di Macolin: immediatamente dopo la fine della partita contro il Neuchatel Xamax (in programma oggi alle 17) i bianconeri lasceranno la Svizzera.

La Juventus dovrebbe presentare una squadra quasi al completo per l'amichevole. Gianluca Vialli, rimasto fermo due giorni per un indolenzimento muscolare, si è allenato normalmente con i compagni e dovrebbe essere a posto. Roberto Baggio ha concluso anzitempo l' allenamento mattutino, ma, secondo il medico della Juve, si tratta di un normale affaticamento. Unico assente quasi certo per l'amichevole di oggi (oltre naturalmente a Peruzzi e a Dino Biaggio) sarà Galia.

L'allenatore dei bianconeri, Giovanni Trappatoni, ritiene che la partita con il Neuchatel sia un test importante. «Abbiamo lavorato in modo molto sostenuto durante il ritiro e questa amichevole ci darà le prime indicazioni attendibili. Non dimentichiamo tuttavia che mentre il campionato svizzero è già cominciato, la Juve avrà nelle gambe meno di due settimane di preparazione. Non assegno dunque molta importanza al risultato, il principale è migliorare l'affiatamento dei giocatori. Non vederete ancora la Juve in formato campionato, bisogna procedere per gradi».

A Macolin è arrivato Boniperti per salutare tutti. E' arrivato al campo di allenamento, insieme al direttore generale della società bianconera, Bendoni.

Insolitamente loquace, Boniperti ha affrontato molti argomenti, cominciando da quello degli stranieri: «Non è giusto che solo tre possano essere ammessi in campo e abbiamo chiesto che almeno il quarto possa sedere in panchina. La richiesta all'Uefa l' abbiamo fatta e continueremo a farla in tutte le sedi possibili». Poi, il discorso si è spostato sul duello Milan-Juve: «i rossoneri sono senz'altro favoriti ma quest'anno il gruppo degli avvversari è folto, Juve, Napoli, Inter, Fiorentina, Roma e Lazio. La distanza tra noi e il Milan l'anno scorso era grande, speriamo si sia ridotta dopo la nostra campagna acquisti. Ho un solo vero rimpianto: quello di non trovare qui Vierchowod, sapete che abbiamo cercato di portarlo alla Juve in tutti i modi ma non è stato possibile».

«Avrei voluto vedere anche Lentini - ha proseguito Boniperti - che mi è particolarmente simpatico e si è comportato bene con noi nelle sue dichiarazioni: gli auguro una grande carriera».

Parlando del Milan, Boniperti ha sottolineato: «Ha due squadre, ma per la nostra esperienza un gruppo di 16-18 giocatori può benissimo competere sia in coppa sia in campionato, il traguardo che ci preme di più, anche se punteremo a vincere tutto». Vialli? «E' un grande acquisto, un grosso personaggio sia in campo sia fuori, speriamo diventi presto un leader. Platini lo era in campo, ma meno fuori, perché più distaccato. Vialli è un italiano e pensiamo che possa far breccia di più nella psicologia dei compagni».

Elogi anche per Baggio («si avvicina ai 26 anni, l'età giusta per fare il capitano») e Platt («può essere il nuovo Tardelli»), quindi l'attenzione si è spostata verso campioni di altre squadre: «Sono curioso di vedere all'opera Gascoigne, un ragazzo intelligente e simpatico; Maradona lo vorrei adesso, se fosse guarito non ci sarebbero problemi; Brian Laudrup è meno forte di Miki, ma quest'ultimo è arrivato forse troppo presto in Italia».

Dopo avere accennato a un progetto di pay tv per le partite della Juventus, Boniperti ha parlato dell'avvocato Agnelli: «Non è disamorato, vorrebbe essere qui vicino ai giocatori, gli ho parlato e mi sembra che sia molto contento di questa squadra».

FEDELE CREDE CHE IL MEDIANO SARÀ L'UOMO GIUSTO PER L'UDINESE

Czachowski inizia gli allenamenti

TARVISIO — Ad accoglierlo in Val Canale, per il suo primo giorno di lavoro in Italia, c'erano solo qualche tifoso e un caldo torrido, che in questi giorni sta attanagliando tutto il Friuli. Lui, Piotr Czachowski, non si è preoccupato molto né del tifo né della canicola, e sotto gli occhi vigili della troika Fontana-Fedele-Bordon, si è messo a fare il suo lavoro (non ha potuto svolgere un allenamento completo perchè sottoposto all'esame del cardiofrequenzimetro, con tanto di elettrodi attaccati al petto), trotterellando per il campo, dispensando sorrisi e concedendosi anche qualche tiro coi nuovi compagni di squadra.

Le prime impressioni dopo la prima seduta sono state di Fontana, letteralmente sconvolto dalla temperatura sahariana: «Non ha fatto praticamente niente, ma come prime impressione posso dire che si tratta di un giocatore fisicamente e atleticamente molto preparato. Mi sembra uno che ha la testa ben salda sulle spalle. Quando scenderà in campo? Penso che, essendo tre settiamane che l'atleta non si allena, sarà inutile farlo giocare stasera, anche perchè potrebbe farsi del male. Può darsi che mercoledì sera (quando i bianconeri scenderanno in campo per la quinta amichevole della stagione contro una rappresentativa tarvisiana, proprio sul rettangolo del centro della Val Canale) faccia uno spezzone di partita per saggiare un pochino il campo e l'affiatamento con i suoi compagni».

Anche il preparatore atletico Bordon si è già fatto una buona impressione del mediano ex Legia Varsavia, ma preferisce andarci cauto, limitandosi a snocciolare i suoi prossimi carichi di lavoro: «Essendo a corto di preparazione — commenta il baffuto professore — lo faremo lavorare secondo carichi personalizzati, come è d'altronde per tutti i giocatori della nostra squadra. Farà prima di tutto esercizi sulla potenzialità aerobica, per poi passare a quella lattacida e al lavoro di sopportazione delle tossine muscolari. Il tutto secondo le immancabili tabelle stilate dall'Ergo Power, che ci informeranno debitamente sulle potenzialità fisiche del nostro giocatore».

E, buon ultimo, il Fedele-pensiero, sospeso tra il sollievo che l'arrivo di questo mediano polacco gli ha procurato, e l'incognita del suo adattamento e del suo rendimento: «Non avendo svolto lavoro, non posso sbilanciarmi in giudizi su un giocatore che ancora non ho visto sul campo. Credo che sia il calciatore che cercavamo, ma i responsi che servono li darà il rettangolo di gioco. Se devono esserci problemi, però, è meglio che vengano adesso e non a novembre, ma comunque credo che non ne avremo». Nella formazione di stasera, che scenderà in campo alle 21 contro gli arancioneroverdi del Venezia di Zamparini e Cainero, forse non vedremo Rodolfo Vanoli, che è alle prese con una forte contusione al quadricipite femorale destro, rimediata in allenamento. Il calciatore varesino, comunque, potrebbe essere impiegato a mezzo servizio nonostante il malanno. Ritornerà al suo posto Luca Mattei, che aveva disertato per una contusione la partita di Lignano, e anche Abel Balbo sarà regolamente in campo dal primo minu[to] con la maglia numero [...] per riproporre, in tutt[o e] per tutto, la formazio[ne] ormai collaudata. E va[le] a dire: Giuliani, Pelleg[rini], Marcuz, Sensini, [...]lori, Rossitto, Matt[ei], Manicone, Balbo, D[e]l'Anno e Branca.

Nel frattempo è st[ato] comunicato il definiti[vo] calendario delle amich[e]voli precampionato [dei] bianconeri, che, dopo [la] vernice di stasera, sara[n]no impegnati mercole[dì] prossimo contro la se[le]zione tarvisiana allo st[a]dio comunale di Tar[vi]sio, sabato 8 agosto a V[il]laco con il Preibach, fo[r]mazione di Promozion[e], giovedì 13 agosto a Ca[r]nia contro la locale fo[r]mazione che milita in [se]rie C1, mercoledì 19 ag[o]sto a Cormons contro [la] Cormonese allo sta[dio] comunale e sabato [...] agosto al Friuli contro [la] nazionale messicana [...]

Francesco Facchi[...]

LA TRIESTINA SI MUOVE CON BUONI AUTOMATISMI

Sei gol alabardati a Sevegliano

2-6

MARCATORI: al 6' e al 31' Labardi, all'11' Mezzini, al 44' Zoffi, al 60' Battistutta, al 73' Bressi, al 74' Panero, all'82' Danelutti.

primo tempo

SEVEGLIANO: Drigo, Delgobbo, Tirelli, De Marchi, Bortolussi, Sebastianis, Bolzon, Toffoli, Iacuzzi, Rella, Zoffi.

TRIESTINA: Brunner, Bagnato, Tangorra, Conca, Cerone, Arrigoni, Marino, Terraciano, Mezzini, Bianchi, Labardi.

Secondo tempo

SEVEGLIANO: Drigo, Mauro, Battistutta, Turchetti, Bortolussi (Zampar), Sebastianis, Genna, Toffolo, De Nipoti, Rella, Zoffi (Borgo).

TRIESTINA: Samsa, Bagnato (Rizzioli), Cossaro, Bianchi, Cerone, Arrigoni (Sandrin), Bressi, Danelutti, Panero, Pasqualini, Labardi (Godeas).

ARBITRO: Protti di Latisana.

SEVEGLIANO — Sei reti a due per la Triestina equamente divise nei due tempi contro il Sevegliano, squadra militante nel Campionato nazionale dilettanti, (ex Interregionale). Nella prima frazione di gioco la formazione messa in campo da Perotti ha manifestato un'assoluta superiorità di gioco e si può dire che in campo ci siano stati solo gli alabardati. Per onore di verità diciamo che i padroni di casa hanno iniziato la preparazione da soli quattro giorni e non hanno nelle gambe né ritmo né tenuta.

Poco impegnata la difesa triestina, dal centrocampo in sù si sono viste ottime cose soprattutto uno splendido Mezzini e un ficcante Labardi, ben sostenuti da Terracciano, Bianchi e Marino; sono state create svariate occasioni da rete anche se soltanto tre sono state quelle messe a segno. Era Labardi (6') ad aprire le marcature di testa e, dopo un palo colpito da Mezzini, era ancora il centravanti a raccogliere (11') un centro dalla sinistra e a depositare in rete alle spalle di un incerto Drigo.

Qualche innocua puntata del Sevegliano, una botta di Bianchi fuori e al 31' Labardi, scattato sul filo del fuorigioco, si presenta davanti a Drigo e segna la terza rete. Due splendide giocate (33' e 36') di Mezzini e al 44' la rete dei padroni di casa a opera di Zoffi che sfiora una battuta al volo di De Marchi.

Secondo tempo con spazio per tutti i giocatori in panchina, gioco più equilibrato ma più confuso. Notazioni di merito per Danelutti e Panero tra gli alabardati; Turchetti, Battistutta e De Nipoti tra i più pronti atleticamente per i padroni di casa. Rete di Battistutta al 60', quadruplica la Triestina (73') con Bressi e un minuto dopo segna la quinta rete con Panero. Danelutti (82') fissa il risultato sul 6-2.

Soddisfazione esprime al termine il segretario alabardato per come la squadra si è espressa e per il rispetto dei tempi fissati dall'allenatore. Soddisfatto anche Mezzini più che per la sua ottima prova «per come l'intero gruppo opera e mette in pratica i meccanismi che il mister ci fa svolgere; sono fiducioso — dice la punta — di disputare un buon campionato e di segnare le reti che serviranno per centrare la mia quinta promozione in cinque anni». Un vero record. In bocca al lupo.

Si conosce già l'accoppiamento di Coppa Italia. Il 19 agosto la Triestina giocherà a Trento. Il turno prevede l'eliminazione diretta.

Alberto Landi

TICINO ASSICURAZIONI

GRUPPO BANCARIO MPS

WEST ASSICURAZIONI

TRIESTE

Via S. Nicolò, 19 - Tel. 362878-362856

GORIZIA

Corso Italia, 17 - Tel. 0481/534766

SIAMO APERTI ANCHE IN AGOSTO

FORD FIESTA LIBERTÀ DI SCELTA

*Vieni a scoprire la **grande opportunità** di acquistare una Fiesta 1.4 Ghia superaccessoriata allo stesso prezzo di una versione base.*

Concessionaria

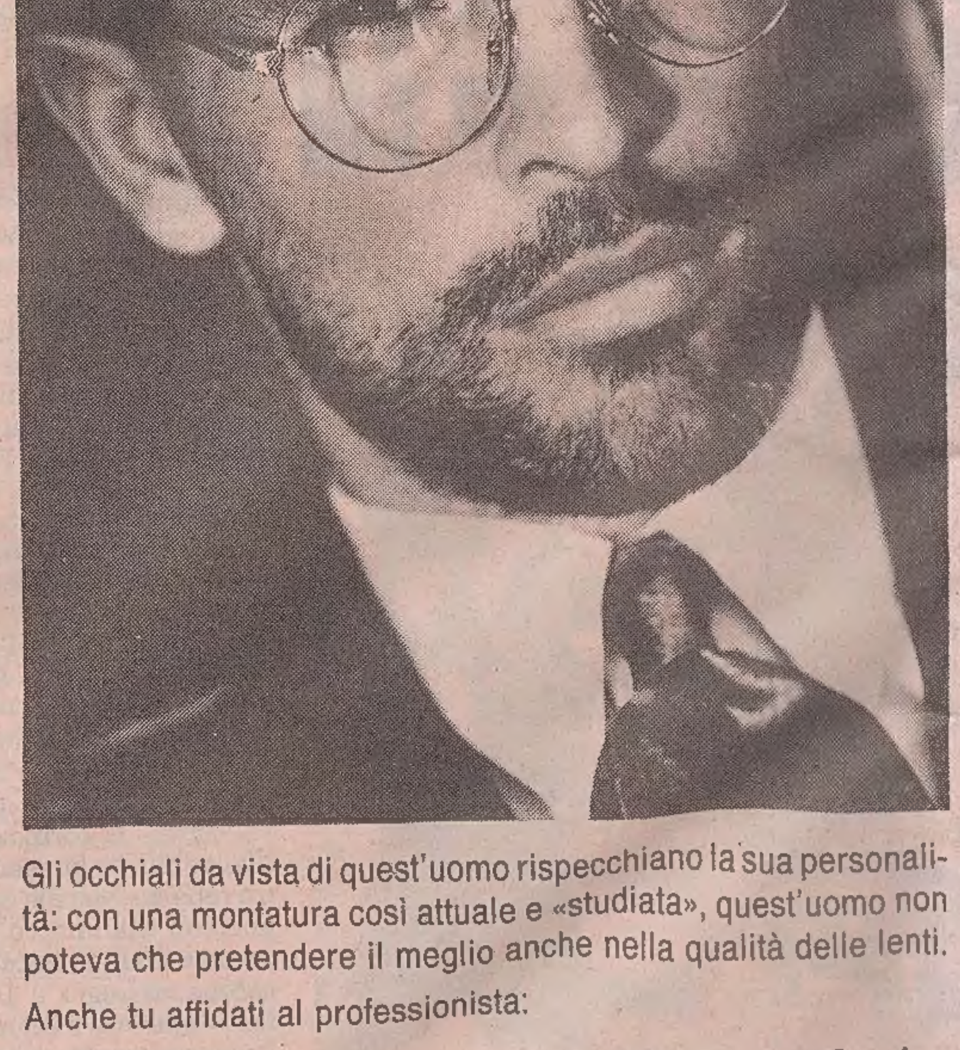
solo da: Ford

P. GRATTON s.r.l.

via Aquileia, n. 42

Gorizia - Tel. 0481/520121

Dal 1963 al servizio del cliente



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.

Anche tu affidati al professionista:

OTTICA GIORNALFOTO

IL PIU' GRANDE CENTRO OTTICO SPECIALIZZATO DELLA CITTA'

GRUPPO EUROMAX - Piazza della Borsa, 8 - TRIESTE